

CONSIGLIO REGIONALE DEL TRENINO - ALTO ADIGE
REGIONALRAT TRENINO - TIROLER ETSCHLAND

UFFICIO RESOCONTI CONSILIARI

SEDUTA

40.

SITZUNG

22-11-1961

Presidente: ALBERTINI

Vicepresidente: PUPP

IV. LEGISLATURA - IV. LEGISLATURPERIODE



INDICE

Commemorazione di Luigi Einaudi	pag. 3
Commemorazione dei 13 aviatori italiani uccisi nel Congo	pag. 7
Disegno di legge n. 32: « Primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1961 »	pag. 8
Deliberazione concernente la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1961 (n. 34)	pag. 59

INHALTSANGABE

Gedächtnisrede für Luigi Einaudi	Seite 3
Gedenkfeier für die 13 im Kongo getöteten italienischen Flieger	Seite 7
Gesetzentwurf Nr. 32: « Erste Abänderung des Haushaltsvoranschlages für das Rechnungsjahr 1961 »	Seite 8
Beschluß über die erste Abänderung des Haushaltsvoranschlages des Regionalrates für das Rechnungsjahr 1961 (Nr. 34)	Seite 59

A CURA DELL'UFFICIO
RESOCONTI CONSILIARI

Ore 10,20

PRESIDENTE: La seduta è aperta. Appello nominale.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(fa l'appello nominale).

PRESIDENTE: Lettura del processo verbale della seduta 24-10-1961.

MARZIANI (Segretario questore - D.C.):
(legge il processo verbale).

PRESIDENTE: Osservazioni sul verbale? Nessuna; il verbale è approvato.

Prima di iniziare la seduta nella quale, per intesa con i capigruppo e con l'Ufficio di Presidenza, passerò alla commemorazione di Luigi Einaudi, volevo dire che oggi facciamo orario diviso. Vedremo se è possibile fare uno spostamento nell'ordine del giorno per discutere la variazione di bilancio, in quanto poi il Consiglio regionale viene rinviato a martedì prossimo. Speriamo di poter lavorare tutta la prossima settimana, in modo da esaurire l'ordine del giorno.

Signori consiglieri,

il clima più consono per la commemorazione di quello che fu un grande italiano, Luigi Einaudi, è il superamento, almeno per breve tratto di tempo, delle nostre divisioni po-

litiche e delle nostre convinzioni personali. È con questo spirito che mi accingo, a nome di questa Assemblea, a ricordare il più degnamente possibile la grande figura di Luigi Einaudi, quale grande e significativo esponente della corrente liberale, quale scienziato, cultore di economia, di storia e di politica, di cui fu maestro a tutti; ma soprattutto desidero qui commemorarlo come statista e capo dello Stato che, come tale, appartiene a tutti noi.

Egli ha chiuso la sua lunga vita tutta dedicata al pensiero e all'azione, lasciando in noi una traccia profonda di commozione e di intima partecipazione al dolore della famiglia.

È grave impegno tracciare le linee fondamentali della vita e dell'opera sua, e sento la difficoltà di una sintesi efficace che esprima effettivamente la sua multiforme attività e metta in luce degnamente quello che Egli rappresentò per il nostro Paese.

Nacque da famiglia modesta, suo padre era funzionario statale. Gli studi lo portarono presto all'insegnamento superiore, presso la Università Bocconi di Milano; nello stesso tempo, iniziava la sua attività giornalistica, collaborando con diversi quotidiani e periodici: « La Stampa », « Il Corriere della Sera », « L'Economiat » di Londra e « La Riforma Sociale » di cui divenne direttore.

Studio acuto dei fenomeni economico-sociali; memorabili sono i suoi interventi per

la perequazione tributaria, per la moralizzazione della vita parlamentare e per la indipendenza della Magistratura.

Egli illustrò la letteratura storiografica del Piemonte settecentesco sotto l'aspetto economico, dopo opportune ed attente indagini su bilanci, censimenti, condizioni agrarie ecc., così come fece per il Veneto.

Oltre allo studio economico del Piemonte, troviamo varie opere di questa natura, quali: « Lo studio sull'espansione coloniale italiana », « La rendita mineraria », « Gli studi sugli effetti dell'imposta », « Gli studi sull'economia e la finanza ».

Nel 1919 venne nominato senatore. Da qui iniziano le sue forti polemiche sulle colonne dei giornali e in Senato contro il protezionismo agrario e industriale.

Mi piace anche ricordare che quando nel 1914 si costituì la Lega antiprotezionistica, trovammo Einaudi a fianco dei popolari, dei radicali, dei socialisti, per chiedere l'instaurazione di un regime di libera concorrenza tra le industrie, onde ottenere dei vantaggi economici per i consumatori. Troviamo, cioè, Einaudi assieme al Donati, al Giretti, al De Viti, al Salvemini. Scrisse molto sotto lo pseudonimo di « Spectator », analizzando i fenomeni economici dell'anteguerra e del dopoguerra. Degne di grande rilievo furono in quell'epoca le relazioni sui profitti di guerra, sulle riforme delle imposte dirette, sulla crisi degli alloggi.

Frutto di questo impegno sono varie opere: « La finanza della guerra e delle opere pubbliche », « Il problema delle abitazioni », « Intorno al concetto di reddito imponibile e di un sistema di imposta sul reddito consumato ».

Una grande direttrice del suo pensiero fu, oltre lo studio dell'economia, la difesa delle autonomie locali, quale fattore essenziale di un regime di libertà. Il suo pensiero lo accomuna a un altro grande fra i militanti cattoli-

ci, Don Sturzo, che ebbe sempre per Lui, anche nei dissensi, parole di rispetto e di ammirazione.

Con Don Sturzo, egli si trovava in quella famosa Commissione governativa, istituita nel 1917 per la riforma della finanza locale e della legge comunale e provinciale, e si trova d'accordo, assieme pure con altri di varie correnti, nell'impostazione autonomistica e per la libertà delle autonomie locali.

« Gli accentratori statalisti, gli uniformisti politici, i dittatori nascosti e palesi, sono contrari alle libertà comunali, perchè queste sono alla base di ogni sana libertà politica . . . Le autonomie municipali sono elementi di ordine, perchè marciano la responsabilità personale di chi le usa, responsabilità delle quali si rende conto di fronte al corpo elettorale . . . » (Don Sturzo, Comuni e Autonomie, in « La Via », 5 maggio 1951).

Ma l'avvento del fascismo spezzò questo tentativo di riforma autonomistico-democratica.

Egli fu deciso oppositore del fascismo, rinunciando a pubblicare articoli su giornali che sostenevano il regime, mantenendo in vita solo la rivista di natura economica « La riforma sociale ».

Grande fu la sua produzione scientifica di questo periodo: « Le lotte del lavoro », « Il sistema tributario », « Principi di scienza delle finanze », « La condotta economica e gli effetti sociali della guerra italiana », « La teoria della imposta in Tommaso Hobbes, Petty e Bossellini », « Miti e paradossi della giustizia tributaria », « La terra e la imposta » ecc.

La caduta del fascismo segnò il suo ritorno alla vita politica e nel 1943 fu nominato Rettore magnifico dell'Ateneo torinese.

A causa dei suoi scritti di questo periodo, dovette rifugiarsi in Svizzera, da dove rientrò solo alla « Liberazione ». Assunse allora im-

portanti cariche pubbliche: governatore della Banca d'Italia, consultore nazionale, deputato alla Costituente per il partito liberale e governatore del Fondo monetario internazionale.

Alla Costituente partecipò attivamente alla formulazione della nostra Carta fondamentale, sempre portando il suo raro senso di equilibrio e di saggezza, come, ad esempio, nella discussione dell'articolo 81 della Costituzione che Egli interpretò come correttivo della iniziativa parlamentare, onde si inquadrasse nelle esigenze finanziarie dello Stato.

Nel 1947 entrò a far parte del Governo come vice presidente del Consiglio e ministro del bilancio, impegnandosi nella sua fondamentale battaglia per la salvezza della lira. Lascio alle parole di Sturzo l'apporto di Einaudi a quel Governo:

« Degasperi fece un colpo maestro introducendo nell'Amministrazione statale il coraggio delle piccole economie. Ma meglio, ponendo nel suo Gabinetto il prof. Einaudi, governatore della Banca d'Italia, che fermò con misure semplici e sane la discesa preoccupante della lira. La presenza di Einaudi in un posto delicato e decisivo del nuovo Gabinetto è una reale garanzia per l'avvenire. Oggi risorge la fiducia nel campo economico, nonostante le ostilità aperte e i tentativi insidiosi. (Don Sturzo, il 4° Gabinetto De Gasperi e il coraggio delle piccole economie, in « L'Italia », 8 giugno 1947).

A questa politica va gran parte del merito dell'attuale sviluppo, dell'attuale rinascita del nostro Paese.

Dal 1948 al 1955, ricoprì la carica di Presidente della Repubblica, sviluppando una azione di accorta e costante vigilanza sulle principali leggi emanate dal Parlamento, e una particolare attenzione ai maggiori problemi economici del Paese. In un libro « Lo scrittoio del presidente », raccolse poi le osservazioni

suggeritegli dalla sua opera di Presidente della Repubblica, alla quale si era dedicato con tanta serenità e prestigio.

Ritirandosi a vita privata, iniziò l'anno successivo la pubblicazione delle « Prediche inutili ».

Luigi Einaudi può essere considerato l'ultimo dei nostri grandi uomini del Risorgimento, colui che lo chiude aprendo il periodo nuovo, che noi stessi stiamo vivendo.

Considerato fra i più eminenti economisti, propugnò la tesi di un nuovo liberalismo, nel quale l'intervento dello Stato si inquadra come utile per difendere la piena libertà di mercato, che il sistema di libera concorrenza poteva compromettere.

La scienza economica di Einaudi è « la scienza del ragionare sulle azioni degli uomini, in quanto obbliga a ragionare sulle conseguenze di tali azioni ».

Nel suo pensiero si esprime sempre una profonda attenzione alle concrete vicende della vita economica, politica e sociale del Paese, non frutto di pura speculazione teorica nè di astrattismo o di schematismo puramente logico, ma di aderenza alla realtà attuale, interpretata dall'eloquenza delle cifre e da un linguaggio limpido e strettamente logico.

Combattè vigorosamente il malcostume politico, la disamministrazione, lo sperpero, per una sanità morale e profonda che si spiegava in una vita integerrima, raccolta negli affetti familiari.

Aveva prestigio per quello che era, non solo per quello che diceva, e quello che diceva discendeva da convinzioni che impegnavano la sua azione in una consequenzialità piuttosto rara, specie negli uomini politici.

Stabiliva subito nel colloquio una corrente di affabilità e di simpatia che metteva a proprio agio anche gli uomini più umili.

Non posso chiudere senza ricordare uno dei suoi insegnamenti primari, l'idea federalista incardinata in una concezione spiritualistica della vita. Nel 1918, mentre tutti si illudevano che la Società delle Nazioni sarebbe stata un'efficiente strumento di pace, anche senza limitare le sovranità degli Stati nazionali, Einaudi scriveva parole sagge e profonde di significato umano e storico a sostegno dell'unificazione federale dell'Europa, a condizione, almeno limitata, della sovranità dei singoli Stati. Nel 1948, dopo il fallimento della Società delle Nazioni, alla vigilia della nomina alla suprema carica della Repubblica, espresse parole ancora più accorate, per impegnare il popolo italiano a farsi banditore degli Stati Uniti d'Europa. Rileggo queste parole:

« Scrivevo — disse Einaudi — trent'anni fa e seguitai a ripetere invano, ripeto oggi, — spero dopo le terribili esperienze sofferte non più invano — che il nemico numero uno della civiltà e della prosperità è il mito della sovranità assoluta degli Stati. Questo mito funesto è il vero generatore delle guerre. Desso arma gli Stati per la conquista dello spazio vitale, desso pronuncia la scomunica contro gli emigrati dei paesi poveri, desso crea le barriere doganali impoverendo i popoli, spinge a immaginare che ritornando alla economia predatoria dei selvaggi essi possono conquistare ricchezze e potenza.

In una Europa in cui ogni dove si osservano rabbiosi ritorni a pestiferi miti nazionalistici, in cui improvvisamente si scoprono passionali correnti patriottiche in chi sino a ieri confessava idee internazionalistiche, in questa Europa nella quale a ogni piè sospinto si veggono con raccapriccio formarsi tendenze bellistiche, urge compiere un'opera di unificazione. Opra, dico, non predicazione. Vano è predicare pace e concordia quando alle porte urge Annibale, quando negli animi di troppi euro-

pei tornano a fiammeggiare le passioni nazionalistiche. Non basta predicare gli Stati Uniti d'Europa, nè indire congressi parlamentari; quel che importa è che i parlamenti di questi minuscoli Stati, i quali compongono la divisa Europa, rinuncino a una parte della loro sovranità a pro di un Parlamento, nel quale siano rappresentati. Questo è l'unico ideale per cui valga la pena di lavorare, e quindi è la concezione spiritualistica che sorregge quella federalistica. L'unico ideale capace di salvare la vera indipendenza dei popoli, la quale non consiste nelle armi, nelle barriere doganali, nella limitazione dei sistemi ferroviari, fluviali, portuali, elettrici e simili, al territorio nazionale, bensì nella scuola, nelle arti, nei costumi, nelle istituzioni culturali, in tutto ciò che dà vita allo spirito e che fa sì che ogni popolo sappia contribuire qualcosa alla vita spirituale degli altri popoli.

Ma alla conquista di una ricca varietà di vite nazionali, liberamente operanti nel quadro della unificata vita europea, noi non arriveremo mai se qualcuno dei popoli europei non se ne faccia banditore.

Auguro che questo popolo sia l'Italiano ».

Raccogliamo questo invito e lavoriamo perchè esso diventi realtà.

Anche noi qui, in questa terra, possiamo rendere testimonianza di uno spirito europeo di convivenza pacifica. Credo che così facendo e operando assicureremo a un grande italiano, a un grande spirito europeo, la migliore testimonianza.

La seduta è sospesa.

(ore 10,40)

Ore 10,50.

PRESIDENTE: Riprendiamo la seduta.
(I consiglieri si alzano in piedi).

PRESIDENTE: I tragici fatti del Congo, ove hanno trovato una morte così atroce tredici nostri giovani aviatori, non può non trovare una eco di cordoglio fra di noi in questa aula. Essa non è solo una eco di solidarietà verso le famiglie tanto duramente colpite, commozione e sentimento umano e civile e cristiano che si accompagna in evenienze così tragiche, ma è anche sgomento con il quale la nostra coscienza civile reagisce a fatti così tragici e diremmo assurdi.

I nostri giovani e coraggiosi aviatori al servizio dell'ONU recavano un'espressione tangibile di solidarietà, un carico di viveri e rifornimenti per le popolazioni civili e per i militari delle Nazioni Unite nel Kivu. Essi non compivano azione di guerra, ma servivano la pace. Essi testimoniavano della pace al servizio della civiltà.

Si sono trovati in mezzo ad una situazione di anarchia, di odio, di lotte intestine e ne sono diventati le innocenti vittime. Tutto il mondo civile è inorridito di fronte a questo massacro, perchè si capisce la morte in guerra, si comprende il sacrificio anche supremo per la causa della civiltà di tanti pionieri e missionari che hanno donato la loro vita per aprire alla luce della civiltà popolazioni che il colonialismo era incapace, per la sua concezione, a portare. Non si comprende questo eccidio. Ci inchiniamo di fronte a queste vittime, esprimiamo il nostro profondo cordoglio, non senza rimarcare con amarezza che una organizzazione più efficiente, adeguata agli scopi che si volevano raggiungere avrebbe forse risparmiato queste vittime o perlomeno tolto quell'aspetto di absurdità che l'episodio evidenzia. Non sono mai assurdi gli atti degli eroi e il sacrificio degli uomini quando essi sono fatti a testimonianza della civiltà, del progresso e della pace. Essi lasciano sempre un segno inconfondibile negli animi. Ma l'assurdo non è

nel sacrificio, non nella tragedia, ma nel rischio imposto a quei pochi coraggiosi. Vi è palese sproporzione tra il fine perseguito nel Congo dalle Nazioni Unite e i mezzi impiegati. Se si vuole ristabilire l'ordine occorrono mezzi che mantengano il rischio, le perdite più dure, i sacrifici di persone, in limiti che tolgano l'assurdo di una situazione nella quale chi vorrebbe ristabilire l'ordine è privo di mezzi per imporlo. Qui mi soccorre quanto detto da Einaudi nel lontano 1948: « Come i fatti mi hanno dato ragione per la società delle Nazioni Unite così oggi tutti si avvedono che l'ONU non è efficace strumento di pace per il mondo. A che cosa serve una lega, una associazione, la quale deve ricorrere al buon volere di ognuno degli Stati associati per mettere a posto lo Stato malfattore recalcitrante al volere comune? Privi di forza propria militare adeguata, una società di Stati è facilmente oggetto di ludibrio e di scherno ».

Condanniamo il razzismo, da qualunque parte venga predicato ed esercitato, in nome della dignità universale della persona umana. Auspichiamo che le vie della civiltà si aprano a tutti nel rispetto dell'autonomia dei popoli, senza imporre nuovi colonialismi forse peggiori di quelli del passato. Chiedo scusa di queste mie parole in questo momento di commozione, ma non mi è stato possibile non sottolineare questi aspetti che rendono ancora più profondo il dolore che ci ha colpiti. Rinnovo alle famiglie dei caduti il cordoglio di questa assemblea, che prego di raccogliersi in un minuto di silenzio attorno a queste anime elette, a questi nostri caduti stroncati così barbaramente, tolti agli affetti dei loro cari, anche se consegnati per sempre alla memoria del nostro Paese.

La seduta riprende.

Volevo comunicare al Consiglio, ancora

prima di iniziare la seduta, che il Consiglio regionale si è fatto interprete e ha potuto organizzare un congresso sulla stampa e lo spettacolo, nell'aprile del 1962 qui a Trento, congresso che viene organizzato sotto l'alto patronato del Consiglio regionale dal Centro internazionale di studi giuridici sulla stampa e lo spettacolo. Il tema del congresso sarà: « il diritto alla riservatezza, la pubblicità di fatti criminosi, la pubblicità nella procedura ». Oratori vari, professori universitari, magistrati e giornalisti. Ho l'adesione della segreteria del Centro internazionale di studi giuridici; noi daremo il nostro apporto, tutti i consiglieri saranno invitati e anche le autorità. Parteciperanno la stampa, sia nazionale che estera e i deputati. Per quanto riguarda l'ordine del giorno, — erano rimaste le interrogazioni e le interpellanze —, propongo di iniziare senz'altro, se fosse possibile, la variazione al bilancio, rinviando a martedì tutto il resto dell'ordine del giorno; la variazione al bilancio è urgente sia per il Consiglio, sia anche per la Regione. Io metto in votazione questa proposta di spostamento dell'ordine del giorno per trattare subito la variazione al bilancio. Chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con due astensioni.

Punto 8 dell'Ordine del giorno: Disegno di legge n. 32: « *Primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1961* ».

La parola al relatore della Giunta regionale.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.):

Signori consiglieri, il presente disegno di legge è inteso principalmente ad introdurre nella parte passiva del bilancio per il corrente esercizio finanziario le variazioni conseguenti all'ap-

provazione ed alla promulgazione dei provvedimenti legislativi che qui di seguito si elencano:

L. R. 11 settembre 1961, n. 6 - Provvidenze a favore delle aziende agricole, delle piccole nuove imprese industriali, ecc. danneggiate dalle eccezionali calamità naturali od avversità atmosferiche verificatesi nell'anno 1960;

L. R. 11 settembre 1961, n. 7 - Norme integrative della L. R. 29 luglio 1959, n. 8, istitutiva dell'Azienda speciale per la gestione provvisoria del compendio patrimoniale delle Terme di Levico-Vetriolo;

L. R. 11 settembre 1961, n. 8 - Norme integrative per l'assicurazione obbligatoria contro la silicosi e l'asbestosi;

L. R. 11 settembre 1961, n. 9 - Nuove provvidenze a favore della industria alberghiera della regione.

Le leggi suindicate comportano complessivamente a carico dell'esercizio finanziario in corso un onere di lire 356.974.157, a cui si provvede - in base alle autorizzazioni contenute nelle leggi medesime - per lire 352 milioni mediante il prelevamento dal fondo speciale per sopperire ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi (capitolo n. 53) e per lire 4.974.157 mediante riduzione di pari ammontare dello stanziamento iscritto al cap. n. 95 (Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali ecc.).

Con lo stesso disegno di legge si dispone l'istituzione di un nuovo capitolo di spesa (n. 94 bis) con lo stanziamento di lire 10 milioni occorrente per la registrazione fiscale del contratto di mutuo autorizzato con decreto del Ministro dell'interno 23 maggio 1951, n. 742, a pareggio del bilancio regionale per l'esercizio 1961.

Viene inoltre disposta in relazione ai nuovi accertamenti operanti sui corrispondenti capitoli dell'entrata, l'iscrizione di lire 946.480 e di lire 9.398.880 rispettivamente ai capitoli n. 90 e n. 91 della spesa per iniziative da attuarsi nelle provincie di Trento e Bolzano per agevolare i servizi pubblici, l'artigianato, l'agricoltura, ecc. a sensi della legge regionale 11 novembre 1960, n. 31 e di lire 20 milioni al cap. n. 193 per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero, a termini della legge 4 marzo 1958, n. 174.

Si provvede infine ad integrare gli stanziamenti di alcuni capitoli di spesa rivelatisi insufficienti e nel contempo ad apportare variazioni ai bilanci dei Corpi permanenti dei vigili del fuoco di Trento e di Bolzano.

Le variazioni che vengono introdotte nello stato di previsione della spesa oltre quelle già illustrate, possono così raggrupparsi:

Finanze e patrimonio

— Un aumento di lire 10 milioni al cap. n. 1, relativo alle spese per il Consiglio regionale, onde adeguarlo alle effettive maggiori esigenze manifestatesi nel corso dell'esercizio e prospettate dalla Presidenza del Consiglio medesimo.

— Un'ulteriore assegnazione di lire 9 milioni al cap. n. 10 per provvedere alla spesa relativa all'incarico affidato ad un istituto specializzato dell'effettuazione di uno studio rivolto ad individuare la dislocazione più idonea di zone e nuclei di interesse industriale nella Regione.

— Aumenti di modesta entità ai cap. n. 6 « Spese di rappresentanza », n. 18 « Amministrazione e manutenzione ordinaria del patrimonio », n. 29 « Sussidi al personale », n. 37 « Acquisto di pubblicazioni, riviste, ecc. »,

n. 39 « Acquisto, rinnovo e ripartizione di mobili, ecc. », n. 40 « Manutenzione ordinaria dei locali », per adeguare le dotazioni dei capitoli stessi alle effettive necessità della gestione. Per quanto concerne in particolare le spese di rappresentanza va rilevato che l'assegnazione di lire 1 milione è da porre in relazione ai maggiori oneri sostenuti per la partecipazione alle manifestazioni celebrative del Centenario dell'Unità d'Italia.

— Un'assegnazione di lire 44.400.000 al cap. n. 95 per l'acquisto di alcuni appezzamenti di terreno la cui disponibilità appare per vari aspetti indispensabile all'amministrazione regionale. Trattasi più precisamente:

a) del terreno adibito ad uso vivaio forestale in S. Giacomo di Brentonico, a cui in nove anni di affittanza sono state apportate notevoli migliorie. La Giunta intende utilizzarlo per la creazione di un grande centro di produzione di piantine forestali, allo scopo di sopperire alla sempre più forte richiesta di materiale ambientato, occorrente per le opere di rimboschimento;

b) di un'area sita in Comune di Trento da destinare alla costruzione di capannoni ad uso deposito di materiali dei cantieri dell'ufficio sistemazione bacini montani di Trento.

c) del terreno circostante la sorgente dell'acqua oligo-minerale « Cappuccio » in Vetriolo, allo scopo di eseguire lavori di protezione della fonte e di dotarla di un'area di rispetto ed in prosieguo di tempo di provvedere alla costruzione di un padiglione di mescita dell'acqua oligo-minerale stessa.

Con tali opere viene interamente reimpiegata in investimenti patrimoniali la somma di lire 42.050.000 ricavata dall'alienazione di alcuni beni immobili fruttiferi (cap. n. 33 dell'entrata), tra cui principalmente il com-

pendio patrimoniale ex-Rota in Prato Isarco ceduto alla Provincia di Bolzano.

— Un ulteriore stanziamento di lire 8 milioni al cap. n. 96 per consentire ancora nel corrente esercizio l'appalto di un gruppo di lavori della costruenda sede degli uffici regionali.

— Un aumento di lire 51.500.000 al cap. n. 98 per far fronte ai maggiori oneri derivanti dall'esito degli appalti - concorso per gli impianti tecnologici e per gli infissi metallici dell'erigendo palazzo termale in Levico. L'assegnazione dei fondi in questione permetterà di accelerare i lavori di costruzione dell'edificio termale la cui ultimazione e messa in efficienza è vivamente attesa dalle popolazioni interessate.

Agricoltura e cooperazione

— Un aumento di lire 3 milioni al cap. n. 54 per provvedere alle più impellenti necessità della Stazione agraria sperimentale di San Michele all'Adige, affinché siano portate a termine le attività sperimentali programmate per il corrente anno finanziario.

— Un'assegnazione di lire 4 milioni al cap. n. 107 per la concessione di un sussidio alla Federazione dei Consorzi cooperativi di Trento per l'attuazione di un programma straordinario in favore della cooperazione agricola trentina.

— Un ulteriore stanziamento di lire 6 milioni al capitolo n. 126 per iniziative intese a proteggere ed incrementare la fauna venatoria. I recenti inasprimenti fiscali nel campo delle tasse di concessione governativa hanno provocato una sensibile contrazione delle entrate delle Federazioni provinciali della caccia per il mancato versamento delle quote

annuali da parte di un numero rilevante di soci.

Conseguentemente, le Federazioni non sono più in grado di sostenere l'onere per i guardacaccia e pertanto un intervento della Regione appare giustificato.

Economia montana e foreste

Un'assegnazione di lire 1 milione al cap. n. 120 per maggiori necessità nella manutenzione dei vivai forestali, dovute ad avversità stagionali.

Industria e turismo

— Un aumento di lire 8 milioni al cap. n. 137 per l'erogazione di contributi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo ed alle Associazioni « Pro Loco ». In sede di approvazione del bilancio 1961 venne riconosciuta la opportunità di una maggiore disponibilità di fondi in tale importante settore. Con il provvedimento in esame si viene incontro in parte alle notevoli esigenze prospettate dagli Enti turistici.

— Uno stanziamento di lire 20 milioni al cap. n. 143. La necessità di una intensificazione della propaganda turistica a favore della Regione, soprattutto in relazione ai recenti avvenimenti in Alto Adige, giustifica pienamente l'assegnazione dei fondi in questione.

Lavori pubblici e trasporti

— Un'ulteriore autorizzazione di spesa di lire 50 milioni al capitolo n. 152 per la concessione di contributi per l'esecuzione di lavori pubblici. Trattasi di un parziale reintegro di fondi che, già impegnati a favore di alcuni Comuni per l'esecuzione di determinate opere pubbliche, fu necessario sul finire del 1960 destinare al finanziamento di altre opere aventi carattere di urgenza e di indifferibilità.

Enti locali

— L'assegnazione di lire 1 milione al cap. n. 160 per provvedere alla spesa relativa all'impianto del Libro Fondiario di Moena.

Previdenza sociale e sanità

— Un aumento di lire 2 milioni al cap. n. 83 per far fronte alle numerosissime domande di contributi per l'acquisto di apparecchi per minorati bisognosi.

— Uno stanziamento di lire 1 milione al cap. n. 85 per il finanziamento della spesa occorrente per la traduzione e la stampa in tedesco di pubblicazioni antinfortunistiche, nonché per la organizzazione di corsi di prevenzione degli infortuni sul lavoro.

— Un'ulteriore autorizzazione di spesa di lire 10 milioni al capitolo n. 172 per soddisfare almeno le più urgenti richieste di contributi da parte di Comuni e di Enti ospedalieri per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria ed ospedaliera.

Il disegno di legge prevede in complesso nuove e maggiori spese per lire 629.939.490 cui si fa fronte mediante:

— l'utilizzazione di maggiori entrate, come dalla tabella A annessa al provvedimento
L. 244.939.490

— il prelevamento dal fondo speciale iscritto al cap. n. 53 dello stato di previsione della spesa di
L. 385.000.000

L. 629.939.490

Per quanto concerne le maggiori entrate esse sono costituite da:

— un previsto aumento di lire 30 milioni nel reddito lordo delle foreste in dipendenza dell'utilizzazione di legname abbattuto dal-

le intemperie e dei maggiori prezzi realizzati negli esperimenti d'asta finora eseguiti;

— l'avanzo di gestione della Cassa regionale anticendi dell'esercizio 1960, ammontante a lire 6.526.130;

— un maggior accertamento di lire 62 milioni nel gettito dell'imposta sull'energia elettrica prodotta nella regione;

— un incremento di lire 7.500.000 nei proventi dell'imposta governativa riscossa nella regione per l'energia elettrica ed il gas ivi consumati;

— un previsto aumento di lire 66 milioni negli interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione in relazione alla giacenza media di fondi accertata nei primi nove mesi del corrente esercizio;

— il ricavo, infine, dell'alienazione di alcuni beni immobili fruttiferi, come sopra accennato, per l'importo di lire 42.050.000.

Attesa l'urgenza di rendere operanti i provvedimenti legislativi elencati all'inizio della presente relazione, mediante l'istituzione dei relativi capitoli di spesa, la Giunta raccomanda al Consiglio la sollecita approvazione del disegno di legge in esame.

PRESIDENTE: La parola al presidente della commissione legislativa finanze e patrimonio per la lettura della relazione.

LUTTERI (D.C.): La Commissione legislativa delle finanze e patrimonio, riunitasi nei giorni 30 ottobre, 3 e 8 novembre 1961, ha preso in esame il disegno di legge di cui sopra, presentato dalla Giunta regionale.

In esso si propongono notevoli modifiche allo stato di previsione dell'entrata e della spesa, per complessive Lire 629.939.490. Indica

gli oneri occorrenti per l'attuazione delle leggi approvate durante l'esercizio in corso ed elenca le proposte di integrazione degli stanziamenti che si rendono necessari per quei capitoli che si sono rivelati insufficienti.

Nella previsione dell'entrata aggiorna i proventi sui redditi patrimoniali, sulle imposte regionali e sulle entrate diverse accertate nel corso dell'esercizio, per complessive Lire 244.939.490.

Il bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1961 prevede una maggiore entrata e una maggiore spesa per complessive Lire 7.526.130.

Anche i bilanci dei Corpi permanenti dei VV.FF. di Trento e di Bolzano sono oggetto di proposta di variazione che si compensa nelle entrate e nelle uscite per complessive Lire 1.677.400 per il Corpo di Trento e per Lire 1.520.373 per il Corpo di Bolzano.

Data l'importanza delle variazioni proposte dal disegno di legge, sia per il loro considerevole ammontare, sia per il titolo dei capitoli interessati, la Commissione ha attentamente esaminato e discusso ogni modificazione degli stati di previsione dell'entrata e della spesa. La presenza dei signori assessori delle finanze, dei LL.PP. e trasporti, dell'agricoltura e cooperazione, dell'economia montana e foreste, dell'industria turismo e settore idroelettrico, della previdenza sociale e sanità, è valsa a fornire ai signori commissari tutti i ragguagli necessari e a circostanziare esaurientemente il provvedimento legislativo.

Particolari interventi si sono avuti sui capitoli 4, 9, 10, 12 dell'entrata e sui capitoli 10, 95, 95 bis, 96, 98, 137, 152, 172 della spesa.

I singoli capitoli sono stati approvati a maggioranza o all'unanimità, con le seguenti modifiche:

ENTRATA

— cap. n. 12 — aumentato da Lire 7.500.000 a Lire 8.000.000.

SPESA

— cap. n. 40 — aumentato da Lire 700.000 a Lire 1.200.000;

— cap. n. 152 — ridotto da 50.000.000 a 25.000.000 e i rimanenti 25.000.000 portati al cap. 153.

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi, parte entrate, all'art. 1: « Contributi per premi di assicurazione » è proposto un aumento di L. 1.000.000.

Nella spesa all'art. 3: « Indennità temporanea e permanente » è proposto l'aumento di L. 1.000.000.

Il disegno di legge è modificato all'art. 5 come segue: « Per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale è autorizzata, nell'esercizio 1961, l'ulteriore spesa di Lire 50.000.000 che si attribuisce come segue: 25.000.000 al capitolo 152 e 25.000.000 al cap. 153 ».

Il disegno di legge nel suo complesso è stato approvato a maggioranza con tre voti contrari e un'astensione.

(Assume la presidenza il Vicepresidente Pupp).

PRESIDENTE: Chi chiede la parola nella discussione generale?

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Quale atteggiamento si può assumere dinanzi a questo disegno di legge? A considerare bene le proposte contenute, mi pare che, quasi automaticamente e con convinzione comunque si deve esprimere un giudizio analogo a quello già espresso in

sede di discussione di bilancio, essendo questo disegno di legge una semplice appendice, in attesa del nuovo che sembra sia stato promesso. Mi rifaccio un pochino con la memoria all'eroico periodo in cui abbiamo esaminato, con qualche doverosa pausa, i vari stanziamenti contenuti nel bilancio di previsione per quest'anno. La posizione dell'esecutivo fu in quel momento quella di chi eredita un patrimonio, vistoso sì, ma gravato di molte ipoteche, e che quindi doveva prima contabilizzare, ordinare meglio questa vistosa eredità, e poi decidere meglio per l'avvenire. Quindi è stato detto: abbiate pazienza, lasciateci studiare, vedrete che... Noi siamo ancora in attesa di vedere. Sinora, da parte della maggioranza, parlo non soltanto dell'esecutivo, parlo di tutta la maggioranza, le uniche novità che hanno un po' rotto la monotonia nella vita politica, legislativa ed amministrativa nel corso di questi mesi in questo Consesso, sono state forse le prese di posizione spregiudicate e un tantino eretiche dell'unico consigliere di maggioranza che ha fatto un po' il consigliere di minoranza: il collega Toscana. Altro non abbiamo sentito. Voci nuove, toni diversi no, anche se persone sono state cambiate, anche se le voci oltre che le fattezze somatiche sono mutate, però sempre la stessa musica, lo stesso spartito. Siamo in attesa, comunque, e un certo credito lo abbiamo anche dato, abbiamo dimostrato di darlo nel corso di questi mesi, non rendendoci troppo impazienti per le novità di cui siamo in attesa. Però poteva un disegno di legge quale l'attuale, quello che stiamo discutendo, poteva già contenere qualche germe di quel nuovo che ci vien fatto balenare, e soprattutto fuori di qui vien fatto balenare dinanzi a noi e all'opinione pubblica? Forse sì. Direi che al di sopra del puro stanziamento che dovrà magari obbligatoriamente incasellarsi ormai in quella scacchiera già predisposta da tutto un

passato e da tutta una prassi anche, ma qualche cosa che dimostrasse una maggiore dinamicità dell'amministrazione regionale, un certo maggior coraggio, almeno in alcuni settori, una maggior solerzia nello stimolare, come affrontare certe questioni, poteva esserci? A mio parere sì. Noi abbiamo avuto in commissione finanze numerosi, interessanti, cordiali, direi anche colloqui con gli assessori competenti, e abbiamo cercato di stabilire un certo dialogo per alcune questioni. Abbiamo trovato negli assessori, a dire il vero, particolarmente nell'assessore Molignoni e nel suo collega assessore Corsini, non una resistenza, una repulsa per certi nostri intendimenti, per certe nostre esigenze che esprimevamo, però abbiamo notato ancora forse una posizione non sufficientemente dinamica in ordine ad alcune iniziative, e dirò anche quali e come. L'assessore Corsini, e la relazione e l'apposito stanziamento prevedono ciò, ci ha parlato in commissione di una indagine circa le possibilità esistenti nella nostra regione, in ordine alla istituzione di aree industriali, problema a cui si riferisce la nota legge regionale. Ora, in linea di principio, dopo un certo chiarimento che intervenne nella commissione da parte dell'assessore Corsini, non è che ci si possa scandalizzare del fatto che per questa limitata indagine, importante ma limitata ancora, si affida a un istituto specializzato, — anche se posso dissentire con l'assessore Corsini e con l'amministrazione regionale circa certe finalità che questi cosiddetti istituti specializzati molto noti in campo nazionale e internazionale perseguono, — uno studio limitato a questo tema. Però, signori, perchè l'amministrazione regionale ritarda ancora nell'organizzare una maggiore, una vera e propria partecipazione delle più importanti categorie economiche e sociali della Regione in ordine allo studio, non soltanto della situazione regionale aggiorrando le note

molto interessanti e in certe parti esaurienti dello studio diretto dal prof. Toschi, ma in ordine soprattutto ad alcune prospettive che devono essere programmate circa il futuro sviluppo economico dell'Alto Adige e del Trentino. Dicevo prima scherzosamente all'avv. Odorizzi e ad altri colleghi, che sono riuscito a conoscere quasi tutte o forse tutte le malizie della vita politica, ma mi accorgo che le conosco insufficientemente, quando penso a questo tema, per il quale non sono mai riuscito a rendermi conto della tenacia con cui la Regione, nella sua maggioranza, si è sempre opposta, non tanto clamorosamente quanto praticamente, a che, nella elaborazione di uno studio e della stessa programmazione relativa allo sviluppo economico e sociale del Trentino e dell'Alto Adige, partecipasse veramente una vasta categoria di cittadini che rappresentano qualche cosa nel mondo imprenditoriale, nel mondo dei lavoratori e degli enti economico-sociali più importanti della nostra Regione: enti pubblici, enti locali e così via. Mai sono riuscito. Anche da un punto di vista tattico-politico sarebbe convenuto e conviene alla nostra Regione, al nostro Ente, prendere un'iniziativa in questo senso, organizzare cioè un consesso, un po' come ha fatto l'assessore Molignoni aderendo a sue esigenze che ebbe a esprimere quando — bei tempi caro Decio, — si trovava assieme a noi nel condurre certe battaglie. Egli ha costituito quella commissione che, se ci sarà l'impegno che è stato dimostrato all'inizio da parte di questi rappresentanti di enti e di associazioni, non potrà non portare dei benefici risultati, almeno dal punto di vista dello studio, della elaborazione e della stessa programmazione di una certa attività. Altrettanto deve avvenire per quanto riguarda lo studio economico-sociale della Regione. Io sono stanco di ripetere qui, in questo Consesso, quello che ebbe a fare ad esempio la Regione Sicilia-

na anni fa, che istituì 4 commissioni ad hoc, composte delle maggiori personalità politico-economiche della Sicilia, per lo studio di un piano quinquennale, commissioni che hanno licenziato una relazione intitolata proprio al piano quinquennale, che è importante veramente conoscere dal punto di vista dello studio oggettivo della situazione, e anche delle prospettive e proposte che vi vengono indicate, che hanno sicuramente dato alla Sicilia un notevole aiuto, a quanto mi consta, soprattutto alla Regione nel condurre avanti una certa politica, sia pure in mezzo alle difficoltà, note difficoltà, politiche ed economiche di quell'isola. Ora, perchè questo non avviene? Perchè questo trattare a settori — l'assessore o la Giunta che tratta con l'associazione, con quest'altra, con quest'altra ancora, — e non amalgamare in un organismo consultivo tutte queste forze che rappresentano, come noi, l'opinione pubblica e gli interessi locali, e dare il mandato di approfondire bene, non soltanto lo studio della situazione, ma soprattutto di indicare concretamente l'avvenire? Quindi studio specializzato all'istituto specializzato fin che si vuole, ma ancora una volta, scusate se sarò monotono, sollecito una pronta iniziativa dell'amministrazione regionale, nel senso di creare, se non un organismo regionale, due provinciali, che possano mettersi al lavoro in questo senso. Un domani potremo fare di questi organismi degli organi ausiliari, dal punto di vista tecnico, di grande importanza. Perchè nello Stato la presenza e la personalità, oltre che l'attività del Consiglio nazionale della economia e del lavoro, se pure timidamente, se pure attraverso certe difficoltà, sta imponendosi dinanzi non soltanto all'opinione pubblica, ma soprattutto all'attenzione del Parlamento, del Governo e di altri organi del nostro paese? Perchè il Consiglio nazionale dell'economia e del lavoro ha dimostrato, sia attraverso le

consulenze previste dalla legge, sia attraverso gli studi elaborati in forma autonoma dal Consiglio, ha dimostrato veramente di rappresentare, nella scala dei valori degli organi ausiliari, indubbiamente il non plus ultra tra gli organi ausiliari esistenti oggi. E perchè un domani noi, di questi organismi provinciali, che possono operare accanto alla Provincia, e agli enti locali ai quali possiamo chiedere pareri e consulenze, magari previste in senso obbligatorio da nostre leggi, non possiamo fare qualche cosa di stabile, perchè rappresentino permanentemente accanto al Consiglio regionale e ai Consigli provinciali una maggiore opinione pubblica? Ecco, anche questa è una forma nuova di democrazia che noi dobbiamo introdurre, perchè uno dei difetti fondamentali, a mio parere, della vita e della crisi della Regione e delle nostre due Province, specie della Provincia di Bolzano, qual è stato? È stato quello di considerare unici depositari dell'opinione pubblica e degli interessi e delle esigenze, il Consiglio regionale, i Consigli provinciali, i Consigli comunali con i rispettivi esecutivi. Questo non è più sufficiente, anche come forma e come strumento democratico, nel momento in cui viviamo ed operiamo. Bisogna in forma permanente allargare, attraverso strumenti e forme diverse, questa, non soltanto consultazione, ma anche partecipazione dei rappresentanti dell'opinione pubblica, degli interessi delle nostre popolazioni, istituendo strumenti nuovi che collaborino, che lavorino a latere degli organismi eletti. Questo potrà servire, non soltanto a una migliore determinazione della nostra politica, ma soprattutto potrà e dovrà servire per far partecipare, e quindi anche conquistare le coscienze alla vita, alla politica dell'ente Regione, e delle sue istituzioni provinciali. Io ho preso lo spunto da questa iniziativa, — che potrà diventare importante, io non so, bisognerà misurare i ri-

sultati più che le intenzioni, e il processo non lo voglio fare alle intenzioni, — ma bisognerà veramente che più che queste, si studino delle iniziative che lascino il segno non per un momento, ma per sempre nella vita futura della Regione, e soprattutto è doveroso che finalmente una programmazione dello sviluppo economico-sociale, se pure logicamente una programmazione sommaria in taluni casi, è doveroso che avvenga. Non si può andare avanti così. Del resto stiamo assistendo al fatto che grossi complessi, che noi chiamiamo addirittura monopoli, per certi aspetti accettano, cercando probabilmente di portare a se stessi dei vantaggi anche a questo riguardo, accettano una certa programmazione; basta aver letto di alcuni convegni recenti nel nostro paese. Nell'epoca in cui noi ci troviamo, specie considerando la situazione della nostra Regione, una certa programmazione di massima occorre, e non si dica che c'è. C'è un insieme di intenzioni, esposte dal Presidente della Giunta regionale e dall'assessore Corsini proprio in occasione della discussione del bilancio, ma quella non è una programmazione, neanche di massima. Ora, questo occorre.

Ecco perchè dico che ancora non c'è, da parte della Giunta regionale, una posizione dinamica per rompere un po' questa prassi, questo ristagno nel quale è avviluppata, non da oggi certamente, l'attività amministrativa oltre che legislativa dell'amministrazione regionale. Ecco perchè faccio questa critica, nel considerare che queste cose potevano essere fatte prima di oggi e ancora sono da decidere.

Seconda questione. La stessa critica va un po' riferita a un particolare settore della vita sociale della nostra Regione: quello degli ospedali. Anche qui c'è uno stanziamento per dare a certi ospedali dei contributi. Possiamo anche esser d'accordo, preso il caso a sè stante,

non visto nel complesso del provvedimento, ma nell'Alto Adige veramente c'è da preoccuparsi della situazione ospedaliera. E mi pare che anche nel vicino Trentino, se pure sotto altri aspetti, ci sia da preoccuparsi. Noi abbiamo approvato anni or sono la legge per il contributo relativo alla costruzione o all'ampliamento di determinati ospedali di grossi centri della nostra Regione. Chi si è mosso presto e bene, mi consta, è l'ospedale di Trento. Mi ricordo che nella commissione attività sociali di cui feci parte nell'altra legislatura, prontamente prendemmo contatti con gli amministratori degli ospedali a cui si riferiva la legge, per sapere le prospettive e le possibilità relative ai singoli ospedali. L'unica amministrazione che presentò un progetto e che dimostrò di avere un piano finanziario, fu l'amministrazione dell'ospedale di Trento. Intervenero il presidente ing. Galvan e il dr. Fontana, se non erro, direttore sanitario. Noi di Bolzano, abituati a subire un direttore amministrativo come capo dell'amministrazione ospedaliera, — noi che per tanti anni almeno avevamo assistito a queste cose, con la graziosa tolleranza anche dell'amministrazione comunale di Bolzano, il comm. Ziller ne sa qualche cosa, — ci stupimmo molto di vedere rappresentata da un medico la parte sanitaria dell'ospedale. Questa amministrazione, a parte i giudizi politici o altro che possono essere espressi, dimostrò in quel momento concretezza e tempestività. So che l'amministrazione dell'ospedale di Rovereto sta dandosi da fare per arrivare almeno seconda, favorita anche, se la memoria non mi tradisce, da una discreta situazione patrimoniale dell'ECA di Rovereto, che allora si doveva aggirare sul mezzo miliardo di beni. Nell'Alto Adige esiste soltanto la letteratura elettorale a questo riguardo. Alla vigilia di ogni elezione, amministrativa o poli-

tica che sia, o c'è un Ministro dei lavori pubblici — Togni giganteggiò a suo tempo in quel di Bolzano, anche a proposito dell'ospedale — o qualche sottosegretario, che, oltre a parlare del confine sacro al Brennero che è intangibile, viene ad aggiungere qualche promessa perentoria, mai mantenuta, per quanto riguarda l'ospedale. Noi oltre alla letteratura elettorale non sappiamo nulla e l'amministrazione venata di sinistra, di socialismo anche, dell'ospedale civile di Bolzano, non ha, mi pare, dimostrato di reggere alla prova, se non nel costituire, — accorgendosi che il presidente per statuto dell'ospedale deve prestare la sua opera gratuitamente, da buon dirigente soprattutto delle ACLI di Bolzano, — una commissione di studi ad hoc, per cui il presidente dell'ospedale è una specie di consulente di sè stesso e del consiglio di amministrazione, con relativo discreto emolumento: la commissione spazierà veramente nel tempo con gli studi, ma per intanto non c'è neanche il progetto. Questo è il problema: non c'è neanche il progetto. E vi prego, per considerare la profonda malafede e il malcostume a cui accennava Luigi Einaudi e ripresi questa mane dal nostro Presidente del Consiglio, vi prego di andare a leggere questi impegni, queste promesse, via via espressi in quel di Bolzano a proposito dell'ospedale, per accorgerci che non abbiamo il diritto di parlar male neanche dei congolesi alle volte, tanto sottili sono le bugie e le turlupinature nei confronti dell'opinione pubblica riguardo a un problema che fa spavento a Bolzano! Si parla di un ospedale, non si parla di un campo sportivo dove anche se c'è qualche cosa che non va, pazienza; ma si parla dell'ospedale, dove purtroppo le classi lavoratrici sono costrette a passare, — non hanno molte alternative a questo riguardo —, a soffrire e a soffrire doppiamente per l'esistenza di questa situazione. Ora, il

discorso vale anche per Merano, il discorso vale per Bressanone, vale anche per i promotori dell'ospedale dell'Unterland, che promettono l'ospedale, costituiscono consorzi, fanno gli statuti, veramente lottano per questioni di campanili e di zona, non pensando che ci troviamo nel 1961, dove bisognerebbe veramente non campanilizzare la questione degli ospedali per ottenere miseri voti, che poi tra l'altro non vengono neanche dati, perchè mi ricordo che l'avv. Lek Nicolussi non è stato neanche eletto, malgrado le sue ciance e le sue iniziative per l'ospedale dell'Unterland. E una iniziativa non aiuta l'altra, una contrasta e alle volte elide l'altra. Invece di creare in province che non si chiamano Stati Uniti o Siberia, ma in province piccole dal punto di vista geografico, creare un moderno impianto nel capoluogo e far gravare su questo almeno una buona parte della zona circostante, spendendo meno pur spendendo molto e bene, ma specializzando e attrezzando modernamente, si favorisce la costruzione di ospedali minori che potranno corrispondere alle più elementari esigenze oggi sanitarie, ma mai corrispondere alle particolari esigenze che l'epoca moderna, — almeno gli studiosi ci offrono delle statistiche impressionanti —, la vita moderna più che mai difonde e sviluppa, purtroppo, dal punto di vista sanitario. Ora, anche qui, cosa si fa come amministrazione regionale? Non basta registrare non basta fotografare e non basta neanche criticare, — non so neanche come avvenga questa critica —, non basta criticare gli amministratori comunali interessati e amministratori di quei determinati ospedali. Bisogna a un bel momento, noi come Regione, con le competenze che abbiamo, finalmente affrontare in senso globale questa questione, rivedere se occorre la legge regionale sui contributi, ma comunque affrontare il problema nella sua glo-

balità e soprattutto rivedere dal punto di vista tecnico-amministrativo alcuni impegni che sono stati stesi a suo tempo. L'ospedale dell'Unterland, per esempio, mi trova dissenziente completamente; non si fa un ospedale a Caldaro quando ce ne può essere uno un domani a Bolzano degno di questo nome, moderno. E rivedere anche dal punto di vista tecnico, dicevo, l'impostazione che si vuol dare a certi ospedali. A Bolzano si sente parlare di un ospedale, — perchè lo hanno detto alcuni della S.V.P. —, di 700-800 posti. Ma queste sono pazzie. Bisognerebbe fare un ospedale per metterci dentro questi progettisti, questi amministratori, perchè oggi con la mutualità in voga, per cui buona parte dei cittadini in un senso o nell'altro è mutuata, in primo luogo per le spese ospedaliere e per i ricoveri ospedalieri, significa esser fuori dalla realtà, non tener conto del naturale incremento dei malati insieme a quello della popolazione; significa veramente ragionare come si poteva ragionare con i dati statistici di 10 anni fa. Si vorrebbe magari fare l'ospedale di quella fatta, spendendo, e dopo? E dopo i soliti rapprezzamenti. Ma con gli ospedali non si possono fare cose di questo genere, almeno da un punto di vista fisico-murario, bisogna fare degli ospedali che abbiano la possibilità di recepire per 10 anni almeno i malati, senza bisogno di ampliamenti; se mai la spesa va fatta per aggiornare da un punto di vista tecnico-scientifico le attrezzature. Invece a Bolzano parliamo ancora come se fossimo prima della guerra, con questa mentalità: l'unica cosa è studiare, pagarsi, pagare e far aspettare l'opinione pubblica, accontentarla con le pillole preelettorali. Basta. E non si continui a parlare in Regione di interessi fantomatici da contrastare a proposito dell'ospedale dell'Unterland ecc.; facciamo un franco dibattito e prendiamo delle franche

decisioni e, se occorre, andiamo a discutere anche con quelle popolazioni, signori amministratori della Regione. Non abbiamo paura non diamo la delega in bianco a questo o a quell'altro dirigente o pseudo dirigente di quella zona; andiamo noi a discutere anche con quelle popolazioni, non soltanto col sindaco tal dei tali. Quante volte non ci siamo trovati dinanzi a degli amministratori con un certo divisamento personale, poi costretti, data la troppa democrazia esistente in certe parti, a dire il no invece del sì ecc. ecc. Queste cose vanno affrontate. Non faccio della retorica, però abbiamo dimostrato molta solerzia verso i magazzini frigorifero, verso le mele, verso le pere, abbiamo dimostrato molta solerzia in certi settori, importanti fin che volete, — zootecnia, Dio ci salvi, miliardi per le mucche senza corna nel futuro, dell'assessore Brugger — ma per gli ospedali no, per sanare questa situazione. E siamo maestri di civiltà, sia che siamo italiani, sia che siamo tedeschi, perchè i tedeschi insegnano la civiltà a tutti, gli italiani sono di millenaria civiltà, e ci troviamo a registrare di queste situazioni. Ecco dove io lamento e critico lo scarso dinamismo della amministrazione regionale. L'assessore Mollignoni dovrebbe rompere quella che egli chiama « la prassi » qualche volta, questo schema, questo ristagnamento. Oggi nel mondo si stanno promuovendo coraggiosamente nuove linee da destra e da sinistra; noi non siamo capaci di fare qualche cosa neanche per incominciare ad ovviare a una situazione così carente, che si lega oltretutto agli aspetti più umani della vita. Quante volte io debbo lamentare come noi, nella nostra vita politica ed amministrativa, non vediamo sempre gli aspetti umani di quella determinata questione e di quel determinato problema. Questo può essere un difetto innegabile nella nostra attività, nel nostro co-

stume, ma mai come a proposito di questo problema noi dobbiamo umanizzare veramente la nostra azione, perchè si lega agli aspetti più miseri, più dolorosi della vita di buona parte delle nostre popolazioni, particolarmente, qui è il caso di dirlo, delle più disagiate. Sappiamo che non c'è alternativa per il contadino o per il lavoratore quando deve recarsi in ospedale.

Terza questione. Assessore alle finanze: uomo di certo ingegno, di molta bontà, — io ho potuto sperimentarlo sul piano personale —, forse non ancora smalzato, come posso essere io, nella vita politico-amministrativa, in questa situazione idilliaca in cui noi tradizionalmente ci troviamo ad operare, che qualcuno qualche volta scherzosamente chiama giungla. All'assessore vorrei dire, dopo questa premessa, di diventare meno buono in certe occasioni, di diventare un pochino Nardin in certe occasioni. E gli dirò dove. Con l'assessore Corsini abbiamo discusso in commissione, abbiamo ripreso il tema che venne fuori in occasione della discussione del bilancio, allorquando io chiesi, un po' anche seraficamente oltre che ingenuamente, come venivano effettuati dalla Regione i controlli sugli impianti idroelettrici previsti dagli art. 8 e 9 della legge regionale n. 1, relativa alla imposizione della tassa sulla produzione dell'energia elettrica, art. 63 dello Statuto. In quell'occasione non fu possibile discutere perchè gli animi erano notevolmente divisi, esacerbati per altri versi, però l'abbiamo ripreso in commissione. Ma, a pensarci bene, non è l'assessore agli affari idroelettrici quello che deve presiedere a questi controlli, a mio parere, perchè si tratta di controlli effettuati a scopo fiscale. Mi pare che la gestione delle imposte e dei tributi, anche se in attinenza con il settore idroelettrico, spetti all'assessore alle finanze. Se così non fosse mi permetterei di

suggerire al signor Presidente della Giunta regionale di provocare un chiarimento, — credo che nel corso di questi mesi egli abbia dovuto provocarne più di uno nel suo consesso convergente —, nel senso di attribuire all'assessore alle finanze questa funzione, non per ragioni di sfiducia verso l'assessore Corsini, ma perchè è giusto che ci sia una unicità di direzione a questo riguardo; non ci può essere il controllo effettuato dall'Assessorato agli affari idroelettrici e il controllo contabile circa le entrate fiscali relative alla legge regionale n. 1, art. 63 dello Statuto. Ora, io pregherei l'assessore alle finanze di diventare meno buono proprio in ordine a questi controlli. Io ho avuto l'impressione, che dietro le frasi « i controlli si eseguono, gli apparecchi funzionano, tutto è a posto, pensiamo che sia a posto », la questione sia stata sgomberata dal tavolo della discussione con una certa sbrigatività. Ora parrebbe illecito da parte mia, in un paese dove assolutamente non c'è alcuna evasione fiscale, dove onestamente, soprattutto da parte delle grandi società, viene fatto il proprio dovere nel denunciare profitti e perdite agli effetti fiscali, dove il sistema burocratico è senza dubbio un esempio al mondo per regolarità, per serietà e per onestà, — tanto è vero che sicuramente tutti i funzionari preposti a questi delicati incarichi si sono sempre accontentati del puro stipendio — parrebbe illecito, da parte mia, sollevare qualche dubbio circa una possibile evasione in certi casi dell'imposta regionale prevista dall'art. 63 da parte di società, come al solito ampiamente benemerite per la patria, quali le società idroelettriche che si chiamano Montecatini, Edison e sotto-prodotti. Forse, pur partendo da queste convinzioni circa l'assoluta onestà di chiunque nel nostro paese, — si può far di tutto in Italia, signor Presidente

del Consiglio, mai evadere le imposte, perchè questo è al di fuori del nostro costume, forse data la particolarità anche geografica, date forse quelle radiazioni atomiche di cui tanto si preoccupa il nostro collega Ceccon, che addirittura chiede stanziamenti e ricerche scientifiche e così via —, forse varrebbe la pena di riesaminare tutto il sistema dei controlli per vedere che comunque non possano verificarsi evasioni. E quando parlo di evasioni, signor assessore alle finanze, la pregherei di esaminare questa particolare questione. L'art. 63, anche l'art. 10 dello Statuto, prevede che le ferrovie dello Stato non sono obbligate nè a versare l'imposta prevista dall'art. 63 dello Statuto, nè a corrispondere alla Regione la energia prevista dall'art. 10, per la energia consumata nell'interesse delle ferrovie dello Stato. Ora, che cosa sembra sia avvenuto? L'ho già detto qui, ma lo ripeto: che la società Montecatini ebbe commissionata a suo tempo dalle ferrovie dello Stato, titolari della concessione in quella zona, ebbe commissionata la costruzione della centrale di Bressanone. C'è stato chi si è stupito: Ma come? La società Montecatini che si trasforma in pura e semplice società costruttrice di un impianto idroelettrico? Ha altri scopi, ha altre finalità la Montecatini, che non quella di trasformarsi in puro e semplice costruttore per dire: ecco la centrale, io ho speso tanto, paghino e non se ne parli più.

Io chiedo che l'assessore alle finanze, che l'amministrazione regionale accerti questo. Ben lieto se mi son sbagliato. Da parte mia con il sistema già messo in atto, con il sistema svedese denominato « ednargiesoiced », sperimentato nella primavera di quest'anno, cercherò di aiutare le indagini dell'assessore alle finanze. Ma deve accertare questo: è vero che la Montecatini ha costruito per conto delle

ferrovie dello Stato la centrale, ma è vero che per la maggioranza la Montecatini, si parla del 70%, sia proprietaria dell'impianto? Ed è vero che per quella quota la Montecatini sia proprietaria di energia elettrica che produce con l'impianto intitolato alle ferrovie dello Stato, ma che vende alle ferrovie dello Stato, le quali ferrovie dello Stato se ne servono per i propri servizi? Che cosa deriva da questo, se questo è vero? Deriverebbe che dinanzi alla Regione questa energia sarebbe prodotta dalle ferrovie dello Stato, titolari della concessione. Ma in pratica, una buona parte di questa energia è dalla Montecatini venduta alle ferrovie dello Stato, logicamente attraverso una contabilità riservata, ma che dovrà apparire presso l'amministrazione delle ferrovie; ed è qui che chiedo di condurre gli opportuni sondaggi e autorevoli sondaggi. Se è vero tutto questo, come si deve definire la questione? E in ordine all'art. 10? Va bene, non è stato applicato da alcuno, ma anche in ordine all'art. 10, per quanto riguarda il quantum convenuto dalla Regione. E in ordine all'art. 63, questa si chiama evasione in questo caso o no? Io non precipito giudizi, accertiamo però perchè più d'uno, e non da oggi, afferma che le cose stanno pressapoco così. E allora noi ci troveremo di fronte veramente a un caso speciale. Spero che non sia vero, perchè — e credo di essere uno dei più franchi oppositori alla linea governativa, non di oggi ma quella che ci ha deliziato per tutti questi anni, non sono neanche un cultore di scienze burocratiche, per cui l'amministrazione delle ferrovie dello Stato credo che mi appaia tra le più antipatiche, oltre tutto per i pedaggi onerosi che ci fa pagare allorchè siamo costretti a intraprendere qualche viaggio e per la scarsità dei servizi che offre in cambio —, perchè ce n'è abbastanza discredito su questo set-

tore dell'amministrazione, e se veramente queste cose, come purtroppo ho l'impressione, saranno avvenute, c'è da chiedersi veramente quale rapporto di fiducia può istituirsi tra una amministrazione statale e la Regione. Ecco perchè chiedo i controlli in linea generale, ma un'indagine a questo riguardo, — scusate il termine indagine, forse posso spaventare qualche nostro amministratore — chiamatela come volete, l'importante è vedere. Io vi aiuterò. Queste sono le cose fondamentali, signor Presidente del Consiglio, che volevo esporre a sostegno di una certa sfiducia anche in questo disegno di legge, pur approvando certi stanziamenti, perchè voterò favorevolmente per certi stanziamenti, e per concludere almeno questa parte, dicendo che quel nuovo che stiamo aspettando, lo aspettiamo davvero, con una certa impazienza. Questo disegno di legge non corrisponde al nuovo, corrisponde un po' troppo al vecchio. Speriamo che con l'anno di grazia che si sta avanzando, con la presentazione del bilancio, delle relazioni, degli impegni programmatici che forse verranno qui espressi, speriamo che tutta quell'atmosfera di promesse, che si è instaurata in questa primavera nel corso di più o meno idilliache nostre sedute, si avveri, diventi concreta realtà. Ancora non abbiamo altro che quei vaghi accenni, qualche timido tentativo; do atto che qualche timido tentativo, qualcuno anche serio, è stato iniziato, ma occorre veramente che, pur non considerando l'anno zero della nostra autonomia evidentemente, rompiano con tutta una serie di bardature rappezzate, vecchie e superate.

Queste son le cose principali, poi ho tre questioncine di secondaria importanza. Levico. Lei, signor Presidente del Consiglio, ha commemorato Luigi Einaudi, che ha scritto delle pagine severe e più che mai doverose relativamente alla società italiana, a certi aspetti

della vita italiana. Sentir parlare di moralizzazione nel momento in cui ex alti commissari sono dinanzi ai giudici a rispondere per dei peculati di così bassa entità oltre che di basse finalità, sentir parlare di sana amministrazione in un paese dove l'allegria in campo amministrativo è più che un costume, fa specie, e fa grande un uomo che, se pur in modo anacronistico quasi, esprime queste cose. Ma se Luigi Einaudi avesse conosciuto le vicende delle Terme di Levico, sicuramente avrebbe scritto la sua opera omnia. Non so se vi ricordate la lettura con tono da cancelliere absburgico, — come tono, perchè non è un'offesa — fattaci dall'assessore Salvadori, allorchè ebbe a rispondere a una mia interrogazione sulle Terme di Levico, sullo scandalo, — scusate io uso sempre i termini un pochino audaci, mi dice il collega Molignoni —, e soltanto da questa lettura molto burocratizzata, diciamo, circa le vicende delle Terme di Levico, c'è stato da spaventarsi e da demoralizzarsi. Per fare un'opera del genere ci sono voluti anni, cambiamenti di funzionari, poi ancora avviciamenti, dimissioni, gente ammalata e non ammalata, gente che è consulente e che decide alle voire in maniera determinante, pur essendo consulente, e magari è assente per altri impegni più lucrosi. Veramente non abbiamo il diritto di parlar male di alcuno, quando abbiamo nel nostro patrimonio opere di questo genere, pratiche di questo genere. Qui c'è l'ennesimo stanziamento per le Terme di Levico. Sarà l'ultimo? No, non sarà l'ultimo probabilmente per quanto riguarda le costruzioni murarie. So, assessore Fronza, che ci deve essere uno stanziamento pingue per tutta l'attrezzatura, che spero sia la più moderna, pensando che dobbiamo correre con i tempi, ma dobbiamo pensare al futuro. E Levico può diventare veramente una zona, se non ideale, una zona tra le migliori

della nostra Regione, sfruttando questa ricchezza e queste attrezzature. Ora, impegni che sono stati formulati, espressi in commissione, io vorrei che venissero qui riespressi, riformulati dall'assessore, perchè l'opinione pubblica, a proposito delle Terme di Levico, si è fatta interprete di un certo risentimento. La D.C. di Levico, del resto, lo ha chiaramente fatto intendere attraverso quella famosa lettera che, letta e distribuita dal Presidente del Consiglio regionale, credo abbia creato qualche linea di malessere in qualche assessore interessato. Queste cose vanno dette pubblicamente, e pregherei che dalla sede più o meno riservata della commissione, ci fosse qui da parte del rappresentante della Giunta regionale l'esposizione di questi impegni e di queste previsioni.

Commissione art. 10. Non so se l'opera di De Filippo « Questi fantasmi » debba trovare un'appendice anche a proposito di questa commissione. Da quanti mesi è che non si riunisce la commissione che gestisce i fondi dell'art. 10? Da quanti mesi è? Che cosa ne è? Si possono avere delle informazioni? Guardate che il tema è importante. Dappertutto si sente parlarne. All'amministrazione comunale di Bressanone, dove ogni tanto vado a riversare le mie dolcezze, sento il sindaco di Bressanone parlare convinto della costruzione di determinate opere in quella città, così dissestata dal punto di vista delle opere indispensabili, dei servizi, e non soltanto da questo, malgrado la grande presenza di alcuni nostri colleghi o l'assenza di qualche collega, forzata: sento parlare il sindaco di costruire opere contando sui fondi dell'art. 10 ad esempio, e così da altre parti. Questa commissione cosa fa? Ecco una doverosa informazione che va fatta qui e va fatta anche all'opinione pubblica interessata, perchè è giusto che questa gestione extra bilancio

venga fatta conoscere meglio all'opinione pubblica e che ogni questione a questo riguardo non rimanga sfumata nel silenzio o addirittura nel non funzionamento della commissione stessa.

Infine i 20 milioni relativi a propaganda turistica ecc. Ho già detto all'assessore Corsini — che trovai, mi pare, in qualche modo d'accordo circa certe mie idee — che noi continuiamo a spendere milioni per la propaganda turistica e in genere troviamo all'inizio dell'anno i dirigenti degli Enti del turismo, particolarmente di quelli di Bolzano, pronti a scriverci letterine addirittura profumate, tendenti a sollecitare il signor consigliere a dare il proprio consenso affinché una cospicua elargizione di fondi venga dirottata verso l'Ente del turismo ecc. ecc. Si parla di finalità, di scopi, di importanti iniziative ecc. Però, guardate, anche qui contano i fatti spiccioli, le esperienze spicciole. Si va in giro per l'Italia, si va anche in diversi paesi dell'estero, che sono i nostri mercati più proficui, — scusate questo termine mercato, — e dal punto di vista turistico troviamo che buona parte della propaganda scritta, — ed è purtroppo quella che occupa, insieme alle indennità di viaggio dei vari funzionari e presidenti, la maggioranza degli stanziamenti, — è fatta con un sistema ancora da anteguerra. — Malgrado la propaganda turistica, arrivo a dire, molti turisti vengono in Alto Adige, perchè? O per la propaganda di vario genere che viene fatta attorno a questa terra, per cui un uomo con l'animo di Tartarin di Tarascona, non potendosi recare nel cuore dell'Africa a cacciar i leoni, a vivere avventure indimenticabili, va perlomeno in Alto Adige a buon mercato, ci va perchè forse quelle avventure le troverà, le vivrà; altri perchè hanno studiato a scuola che c'è un Alto Adige con le Dolomiti, ha visto qualche foto; ma, malgrado certa propaganda turistica oltre che politica, i turisti vengono. A questo riguar-

do è possibile modernizzarci? Ho l'impressione che questi burocrati del turismo, ai quali levo il cappello, — lo levo a chiunque se ce l'ho, — ai quali levo il cappello per la dedizione con cui, in forma sempre disinteressata, hanno dedicato la loro vita, — perchè qui si parla di vite, — al turismo, al bene delle nostre popolazioni ecc., in parte non abbiano capito i tempi nei quali viviamo, non si siano modernizzati, ma vadano avanti con il solito tram tram delle pochezze in genere, mentre per il turismo, come in politica, come in economia, occorre oggi più coraggio che nel passato. Sono i tempi che ci impongono di far questo, e soltanto perchè ci troviamo in una regione di un certo tipo, certe sopravvivenze mummificate possono ancora godere di credito, di prestigio e di censo. E a Bolzano castellani e cose di questo genere che determinano la politica turistica ne abbiamo, e a mio parere sono soltanto uomini ai quali possiamo dare molte delle medaglie d'oro, — ing. Pupp, lei che ne ha distribuite tante quando era generale degli Schützen, — ma che probabilmente devono lasciare il posto a gente più giovane, forse anche di età, più giovane di ricordi, che sappia meglio inserirsi, non tanto nei castelli di Merano, pensando agli antichi avi, alle alabarde e agli archibugi, ma pensando alla vita moderna, così come va intesa, affrontata e prospettata. È il turismo, guardate, che molte volte precorre, dal punto di vista del coraggio e dell'audacia, certe linee di sviluppo economico o addirittura industriale. Guardate che siamo stufi persino nei nostri partiti di fare certi pieghevoli, certi volantini e così via, e cambiamo. La propaganda turistica è ancora quella di una volta nella sostanza.

Ecco perchè non mi trovo molto convinto dinanzi allo stanziamento di 20 milioni. E spero che la Regione, nella famosa riforma di tut-

te le organizzazioni del turismo locale, possibilmente le annulli e faccia un unico settore burocratico, per cui i dirigenti, i funzionari delle aziende di soggiorno e degli enti di turismo, diventino impiegati, funzionari regionali o pararegionali; l'azione nel campo del turismo sia sì basata sulla doverosa consultazione e partecipazione delle pubbliche amministrazioni, — parlo degli enti locali e anche delle categorie, — ma corrisponda anche un po' a un certo dirigismo che dalla Regione deve essere pur fatto nel campo del turismo, soprattutto pensando che alcune zone vanno sviluppate attraverso determinati piani, che magari potranno contrastare con un certo interesse locale, ma che possono invece convenire all'interesse più generale. Questa è soltanto una parentesi, ma l'Ente del turismo di Bolzano, al quale verranno erogati, come al solito e dalla Regione e dalla Provincia, fior di milioni, io mi chiedo come ha fatto a fare tanti debiti, con la debole incisività della sua iniziativa nel corso di questi anni. Veramente sono dei misteri. Non mi sono mai peritato di chiedere alcuni dati dal punto di vista finanziario ecc., ma veramente sarebbe interessante andar dietro a certe cifre. Non basta soltanto la situazione oggettiva, determinata dalla sentenza della Corte costituzionale riguardo le imposte di cura e soggiorno, non basta questo, bisogna anche dire che probabilmente non si è saputo spendere bene, quel poco che si aveva, e soprattutto si è speso, a mio parere, in forma non adeguata alle necessità di propaganda, di valorizzazione delle

nostre bellezze, del nostro patrimonio turistico e paesaggistico, non si è speso in maniera adeguata a queste necessità e ai tempi che viviamo.

Con questo ho finito alcuni appunti. Tra gli osanna abituali o espressi o silenziosamente espressi dalla grande maggioranza di questo Consesso, non sta mai male una nota critica: la mia non può mancare. Se pur questo sarà un discorso da riprendersi allorchè affronteremo più organicamente la politica della Regione nel prossimo anno, ho voluto dire queste cose perchè, se qualche cosa andrà bene per le coscienze, in primo luogo, degli assessori e poi per le loro convinzioni, ne tengano conto nell'impostare l'azione preventiva dell'amministrazione regionale per il 1962 e di questo ne facciano cenno nell'espore la politica relativa ai loro dicasteri nei mesi prossimi, nei quali avremo il gradito compito di affrontare un atto così importante quale il bilancio di previsione per il 1962.

PRESIDENTE: Dichiaro chiusa la discussione. Metto in votazione il passaggio agli articoli; chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con due astensioni.

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1961 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella A.

Dò lettura della Tabella A.

Tabella A

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE
DELL'ENTRATA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

Stato di previsione dell'entrata

In aumento:

ENTRATA ORDINARIA

Redditi patrimoniali

Cap. n. 4 - Reddito lordo delle foreste demaniali regionali (articolo 58 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5) L. 30.000.000

Proventi netti di aziende e gestioni autonome

Cap. n. 9 - Avanzo di gestione della Cassa regionale antincendi L. 6.526.130

Imposte regionali

Cap. n. 10 - Imposta sull'energia elettrica prodotta nella regione (articolo 63 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 e leggi regionali 14 febbraio 1949, n. 1 e 9 ottobre 1953, n. 14) L. 62.000.000

Imposte erariali devolute interamente alla Regione

Cap. n. 12 - Proventi dell'imposta governativa riscossa nella regione per l'energia elettrica ed il gas ivi consumati (articolo 61 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5) L. 8.000.000

Entrate diverse

Cap. n. 18 - Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione e su depositi effettuati presso Istituti bancari e uffici postali L. 66.000.000

da riportare L. 172.526.130

Riporto L. 172.526.130

ENTRATA STRAORDINARIA

Rimborsi e concorsi nelle spese

Cap. n. 27 - Entrate a termini dell'art. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174, da destinarsi al fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero nell'ambito della regione L. 20.000.000

Entrate diverse

Cap. n. 30 - Somme dovute dai concessionari di grande derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico, relative alla conversione in numerario degli oneri previsti dall'art. 10 dello Statuto, in base alla provvisoria regolazione dei rapporti con i concessionari medesimi, afferenti le concessioni site nel territorio della provincia di Trento (art. 1 legge regionale 11 novembre 1960, n. 31) . . . L. 964.480

Cap. n. 31 - Somme dovute dai concessionari di grande derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico, relative alla conversione in numerario degli oneri previsti dall'art. 10 dello Statuto, in base alla provvisoria regolazione dei rapporti con i concessionari medesimi, afferenti le concessioni site nel territorio della provincia di Bolzano (art. 1 legge regionale 11 novembre 1960, n. 31) . . . L. 9.398.880

MOVIMENTO DI CAPITALI

Vendita di beni

Cap. n. 33 - Vendita di beni immobili fruttiferi L. 42.050.000

L. 244.939.490

Nessun emendamento è stato presentato.
 Metto in votazione l'art. 1, chi è d'accordo è pregato di alzare la mano: approvato a maggioranza con 1 astensione.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella B.

Leggo la Tabella B.

Tabella B

TABELLA DI VARIAZIONI ALLO STATO DI PREVISIONE
 DELLA SPESA PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

Stato di previsione della spesa

a) in diminuzione:

SPESA ORDINARIA
 FINANZE, CREDITO E COOPERAZIONE

Fondi speciali

Cap. n. 53 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi	L. 385.000.000
---	----------------

b) in aumento:

SPESA ORDINARIA
 FINANZE, CREDITO E COOPERAZIONE

Spese per gli organi e servizi generali della Regione

Cap. n. 1 - Spese per il Consiglio regionale	L. 10.000.000
Cap. n. 6 - Spese di rappresentanza del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori	L. 1.000.000
Cap. n. 10 - Spese per studi e pubblicazioni di carattere specifico sulla economia regionale. Contributi e sussidi per pubblicazioni di carattere tecnico economico che riguardano la produzione industriale ed agricola della regione	L. 9.000.000
da riportare	L. 20.000.000

Riporto	L.	20.000.000
---------	----	------------

Oneri generali della Regione

Cap. n. 18 - Spese per l'amministrazione e la manutenzione ordinaria dei beni patrimoniali regionali	L.	1.000.000
--	----	-----------

Spese comuni a tutti gli Assessorati

Cap. n. 29 - Sussidi al personale della Regione ed a quello di altre Amministrazioni in servizio presso l'Amministrazione regionale, nonché al personale cessato dal servizio ed alle famiglie degli impiegati deceduti	L.	1.000.000
---	----	-----------

Cap. n. 37 - Spese per l'acquisto di pubblicazioni, riviste e giornali per gli uffici regionali centrali	L.	476.130
--	----	---------

Cap. n. 39 - Spese per acquisto, rinnovo e riparazione di mobili, macchine da scrivere calcolatrici, macchine speciali, materiali vari e suppellettili per gli uffici centrali e periferici	L.	4.000.000
---	----	-----------

Cap. n. 40 - Spese per manutenzione ordinaria locali e per impianti elettrici, telefonici e di riscaldamento degli uffici centrali e periferici	L.	1.200.000
---	----	-----------

AGRICOLTURA E FORESTE

Agricoltura

Cap. n. 54 - Contributi per il funzionamento delle Stazioni agrarie sperimentali e per la sperimentazione in genere	L.	3.000.000
---	----	-----------

PREVIDENZA, ASSISTENZA SOCIALE E SANITÀ

Assistenza sanitaria e ospedaliera

Cap. n. 83 - Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per minorati e bisognosi	L.	2.000.000
---	----	-----------

Previdenza e assicurazioni sociali

Cap. n. 85 - Spese e sussidi per bandire concorsi a premio e per favorire iniziative per la prevenzione degli infortuni sul lavoro	L.	1.000.000
--	----	-----------

da riportare	L.	33.676.130
--------------	----	------------

Riporto L. 33.676.130

SPESA STRAORDINARIA
FINANZE, CREDITO E COOPERAZIONE

Spese diverse

Cap. n. 90 - Interventi a favore di iniziative attuate e da attuarsi in provincia di Trento per agevolare i servizi pubblici, l'artigianato locale, l'agricoltura, l'impiego dell'energia elettrica per usi domestici e, in generale, le attività produttive che rivestono carattere di pubblico interesse in relazione alle possibilità di alimentare fonti di lavoro (legge regionale 11 novembre 1960, n. 31)	L.	964.480
Cap. n. 91 - Interventi a favore di iniziative attuate e da attuarsi in provincia di Bolzano per agevolare i servizi pubblici, l'artigianato locale, l'agricoltura, l'impiego dell'energia elettrica per usi domestici e, in generale, le attività produttive che rivestono carattere di pubblico interesse in relazione alle possibilità di alimentare fonti di lavoro (legge regionale 11 novembre 1960, n. 31)	L.	9.398.880
Cap. n. 94 bis (di nuova istituzione) - Spesa di registrazione del contratto di mutuo di lire 600 milioni autorizzato a pareggio del presente bilancio	L.	10.000.000

Oneri generali della Regione

Cap. n. 95 - Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali. Spese per l'acquisto e la costruzione di immobili e per la manutenzione straordinaria. Spese per la manutenzione straordinaria e forniture varie occorrenti nell'interesse delle aziende patrimoniali	L.	39.425.843
Cap. n. 95 bis (di nuova istituzione) - Disavanzo dell'esercizio 1960 dell'Azienda speciale per la gestione provvisoria del compendio patrimoniale delle terme di Levico - Vetriolo (legge regionale 11 settembre 1961, n. 7)	L.	4.974.157
Cap. n. 96 - Spese per la costruzione in Trento della sede degli Organi e degli Uffici regionali	L.	8.000.000
Cap. n. 98 - Spese per la costruzione dell'immobile « Grande Albergo Terme Regina » in Levico	L.	51.500.000
da riportare	L.	157.939.490

Riporto L. 157.939.490

AGRICOLTURA E FORESTE

Agricoltura

Cap. n. 107 - Sussidi straordinari alle Federazioni delle cooperative agricole di produttori per l'attività di sviluppo e incremento della cooperazione	L.	4.000.000
Cap. n. 117 bis (di nuova istituzione) - Contributi a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'anno 1960 (art. 1 legge regionale 11 settembre 1961, n. 6)	L.	250.000.000

Foreste

Cap. n. 120 - Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese e contributi per la distribuzione di semi e piantine forestali e per l'istituzione di campi dimostrativi con erbe officinali	L.	1.000.000
Cap. n. 126 - Spese e contributi per iniziative intese a proteggere e incrementare la fauna venatoria	L.	6.000.000

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO E TRASPORTI

Industria e commercio

Cap. n. 136 bis (di nuova istituzione) - Contributi a favore delle piccole e medie imprese industriali, delle piccole e medie aziende commerciali, delle aziende alberghiere, dei titolari di impianti turistico-sportivi e di complessi ricettivi a carattere turistico-sociale, danneggiati da eccezionali calamità o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'anno 1960 (articolo 7 legge regionale 11 settembre 1961, n. 6)	L.	50.000.000
--	----	------------

Turismo

Cap. n. 137 - Contributi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e alle Associazioni « pro loco » della regione (legge regionale 23 agosto 1958, n. 18)	L.	8.000.000
da riportare	L.	476.939.490

	Riporto	L.	476.939.490
Cap. n. 143 - Spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica della regione (legge regionale 30 aprile 1952, n. 18)		L.	20.000.000

LAVORI PUBBLICI

Opere pubbliche

Cap. n. 152 - Contributi nella misura massima del 50 per cento per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3)		L.	25.000.000
Cap. n. 153 - Contributi nella misura massima del 70 per cento per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3)		L.	25.000.000

AFFARI GENERALI

Libro fondiario

Cap. n. 160 - Spesa per l'impianto e il riordinamento del Libro fondiario		L.	1.000.000
---	--	----	-----------

PREVIDENZA, ASSISTENZA SOCIALE E SANITÀ

Assistenza sanitaria e ospedaliera

Cap. n. 172 - Contributi e sussidi a ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura e altri enti per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria e ospedaliera, compreso l'arredamento di locali adibiti all'assistenza stessa		L.	10.000.000
--	--	----	------------

Previdenza e assicurazioni sociali

Cap. n. 179 - Spesa per la corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi e asbestosi dei benefici, previsti dalle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, che non possono essere erogati in base alle vigenti disposizioni statali (legge regionale 11 settembre 1961, n. 8)		L.	2.000.000
	da riportare	L.	559.939.490

Riporto L. 559.939.490

MOVIMENTO DI CAPITALI

INDUSTRIA, COMMERCIO E TURISMO

Accensione di crediti

Cap. n. 193 - Fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero nell'ambito della regione, da costituirsi con le entrate previste dall'articolo 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174	L.	20.000.000
Cap. n. 193 bis (di nuova istituzione) - Fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero nell'ambito della regione (legge regionale 11 settembre 1961, n. 9) (prima quota)	L.	50.000.000
		<hr/>
	TOTALE	L. 629.939.940
		<hr/> <hr/>

Qui sono stati presentati all'annessa Tabella B due emendamenti. Al cap. n. 53: « Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi » la somma di 385 milioni viene portata a 435 milioni con emendamento proposto dalla Giunta, dagli assessori Dusini, Segnana e Fronza. Aumenta la somma di 50 milioni. È aperta la discussione sull'emendamento; la parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Vorrei spiegare che questa variazione deriva dal visto dato alla legge di rifinanziamento per le aziende commerciali, che è stata approvata dal Consiglio regionale il mese scorso e che ieri, abbiamo avuto notizia, è stata vistata dal Governo. Quindi si tratta di portare i 50 milioni che erano disponibili nel fondo a disposizione per far fronte a oneri dipendenti da provvedimenti legislativi ad un

apposito capitolo che renda possibile l'esecuzione di questa legge.

PRESIDENTE: È presentato un emendamento per l'istituzione di un nuovo capitolo n. 134 bis: « Agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi », (legge regionale 22 novembre 1961, n. 10). Prima quota: L. 50 milioni.

Nessun altro chiede la parola? La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Volevo chiedere all'assessore alle finanze se dei 42.050.000 previsti per quanto riguarda « vendita di beni immobili », si trovino anche i beni situati in quel di Bronzolo, passati dallo Stato alla Regione e ceduti, credo, dalla Regione non so se alla parrocchia o al comune. Chiederei qualche informazione all'assessore alle finanze.

PRESIDENTE: La parola all'assessore.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Vorrei far presente ai consiglieri che nei 42.050.000 sono compresi i presenti beni: Nuova Levante, ex casa del fascio, per 1.300.000; Salorno 5.250.000; Magrè, Malles, Romeno ex proprietà Rota; il contratto di Bronzolo non è compreso perchè è in corso di esecuzione. Faccio presente che l'ex casa del fascio di Bronzolo è stata venduta alla chiesa parrocchiale locale, in esecuzione di una delibera fatta dalla Giunta regionale ancora nel 1956.

PRESIDENTE: Volevo anche preavvertire i consiglieri che, se hanno osservazioni da fare sui capitoli singoli, è bene le facciano ora, perchè altrimenti dopo, con l'approvazione dell'annessa tabella, vengono approvati in blocco.

La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): A parte che volevo sentire l'assessore anche per quanto riguarda tutta quella questione relativa al controllo sugli impianti idroelettrici, spero che se ne ricordi, come spero di sentire dagli altri assessori, per i settori per i quali li ho interessati, assenti o presenti che fossero, qualche spiegazione, qualche informazione al riguardo, voglio dire che questo è veramente un bell'esempio. Io capisco il profondo affetto che qualche assessore regionale ha per Bronzolo, per la vita di quel paese, che in certi momenti sembra diventato il punto di maggior interesse di tutta la vasta zona dell'Unterland, però c'è un fatto: che l'amministrazione comunale di Bronzolo, se non erro, aveva da tempo richiesto alla Regione di poter entrare in proprietà di quell'edificio, in quanto l'amministrazione comunale di Bronzolo si trova senza sede, cioè si trova in affitto, se non erro, l'assessore mi cor-

regga se erro. Allorchè si venne a conoscere che la parrocchia di Bronzolo sarebbe diventata proprietaria, — parlo di qualche mese fa, — di questo immobile, ci fu addirittura la minaccia di dimissioni del sindaco e dell'amministrazione comunale.

Forse la D.C., che ha il suo rappresentante semiscomunicato quale vicesindaco, forse sarebbe stata anche lieta di approfittare di un rimpasto diverso dell'amministrazione. Fatto sta che c'è stata questa presa di posizione, esprimente un disagio e anche la meraviglia di un'amministrazione comunale che si vede saltata da un'amministrazione, benemerita fin che volete, ma comunque di parte, e non tanto benemerita e importante quanto l'amministrazione comunale, anche se si denomina parrocchia di Bronzolo. Tutta questa situazione di disagio la dobbiamo rilevare ed è possibile che l'amministrazione regionale la tolleri? Mi pare che la prima funzione del nostro ente sia quella di dirigersi verso gli altri enti locali, checchè ne pensino i cosiddetti sinistri o sociali di un determinato partito. Mi pare che in primo luogo ci si debba dirigere verso gli enti locali, e si può favorirli soprattutto assicurando loro la sede, nel senso di non obbligarli a rimanere in affitto o in situazioni di ristrettezza. Mi pare che questo è il minimo che possa fare un ente come la Regione. Per cui anche se c'è una delibera dell'amministrazione regionale, mi pare di aver capito che non esista ancora un contratto perfezionato al riguardo, o esiste? No, c'è una delibera, è un impegno ancora, giuridicamente parlando. E allora, signori della Giunta regionale, vi prego di rivedere la questione, cercate di rivedere l'impegno che fu preso, assicurate la sede al comune di Bronzolo, all'amministrazione comunale di Bronzolo. O è la particolare divergenza esistente in questa amministrazione con altri partiti che vi obbliga a questo.

che vi porta a questo? Spero di no, sarebbe la prima volta del resto che dimostrate spirito di parte in dieci anni di pratica amministrativa, sarebbe la prima volta. Ora, veramente si rimane preoccupati dinanzi a fatti di questo genere, che dimostrano come vengano calpestate delle elementarissime esigenze riguardanti tutta la popolazione, perchè quando si parla di una amministrazione comunale si parla proprio degli interessi di tutta la popolazione. Chiedo quindi che la cosa venga rivista e che si assicuri a quella amministrazione comunale di entrare in proprietà di questi immobili, o almeno di consentire a questa amministrazione di avere una sede propria.

PRESIDENTE: Ormai rinviemo la discussione al pomeriggio. Volevo dire che i singoli capitoli entrano qui nella discussione; se ci sono emendamenti possono essere proposti, gli assessori possono parlare evidentemente, se lo chiedono, su questa materia. I capitoli li approviamo in blocco approvando l'articolo, senza una diversa procedura. Approvando l'articolo si approva l'annessa tabella se non ci sono emendamenti o proposte diverse, come si fa tante volte anche alla Camera. Ci troviamo alle ore 15. La seduta è sospesa.

(Ore 12.40).

Ore 15.

PRESIDENTE: La seduta riprende. Sul l'art. 2 della legge, la parola al cons. Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): On. Presidente, io parlo su un argomento che mi ha già visto solerte negli altri anni, nei bilanci trascorsi, nelle trascorse variazioni di bilanci. È un argomento, e lo premetto subito, sul quale io non parlerò più. Questa è l'ultima volta. Perchè mi pare, on. Presidente, di ritrovarmi,

da tre anni a questa parte, come nelle vecchie fiabe medioevali. Lei se le ricorda? A un certo momento l'uomo, carico del suo fardello, percorre una strada e incontra un altro uomo tutto vestito di nero, con gli occhi lucenti, che sprizza fiamme quando parla, odore di zolfo da lontano. È il diavolo che viene a pretendere l'anima, con la stessa fissità, con la stessa ricorrenza. Da tre anni a questa parte, on. Presidente, noi incontriamo il diavolo, che è la prima variazione al bilancio. A tal riguardo mi vien sempre fatto di pensare a un vecchio adagio dei nostri padri che ha subito anch'esso purtroppo le variazioni d'uso, perchè tutto varia al mondo, perfino gli ideali, immaginarsi se non variano i proverbi, quel vecchio adagio che dice: la strada dell'inferno è lastricata di buone intenzioni per i cristiani, che è mutato adesso: per i democristiani la strada dell'inferno è lastricata di buone sovvenzioni. Per questo motivo penso si debba assolutamente finire con l'intervenire in un simile argomento. Lei mi ha già capito di quale capitolo parlo, del 107, « Sussidi straordinari alle federazioni delle cooperative agricole di produttori per l'attività di sviluppo e incremento della cooperazione ». Non mi so spiegare perchè da tre anni a questa parte, proprio un simile stanziamento venga collocato nella prima variazione di bilancio. Non solo un simile stanziamento, ma anche un simile stanziamento per la identica direzione, cioè la cantina dei viticoltori, la grande cantina. Se questo consorzio ha veramente queste sue esigenze ricorrenti, fisse, da tre anni a questa parte, non capisco perchè lo si debba sottrarre al controllo del Consiglio regionale, non si istituisca un capitolo di legge apposito, specifico, e lo si metta nel bilancio ordinario della Regione. No. Così, sul morire dell'anno, quando tante cose passano perchè è necessario correre, far presto, non siamo nei termini, bisogna impiegare fondi avanzati, ecco,

così di soppiatto, la solita dizione, la solita spesa fissa, passata come variazione di bilancio. E ne voglio parlare, on. Presidente e on. assessori, ne voglio parlare di questo argomento, proprio perchè io mi sento di accogliere in tutto quella che è stata la preziosa affermazione stamane proposta dall'on. Presidente di questo Consiglio, allorchè così brillantemente volle commemorare la figura di Einaudi. A un certo momento egli disse: « la scienza economica di Einaudi è la scienza di ragionare sulle azioni degli uomini, in quanto obbliga a ragionare sulle conseguenze di tali azioni ». Eh! affermazione preziosa, on. Presidente. Quali sono le azioni di questi uomini, interpretati in questo momento dall'on. Giunta, qui al completo, e per il passato dalle Giunte che l'avevano preceduta. Da tre anni a questa parte, quando in sede di commissione legislativa al bilancio si affronta questo specifico capitolo, io chiedo, per orientarmi di tra le nebbie della dizione volutamente anodina, io chiedo: a chi vanno questi fondi? E da tre anni a questa parte mi si risponde: vanno alla grande cantina di Trento. Per quale motivo si danno 4 milioni? — chiedo. Da tre anni a questa parte mi si risponde ogni volta: si danno per permettere alla cantina di corrispondere il dovuto prezzo ai conferenti il prodotto. C'è una legge dello Stato in merito, la si applica. E allora, on. Presidente, la legge dello Stato sono andato a prenderla, me la sono letta e dice esattamente così: « Legge 24 novembre 1958, n. 1071, relativa alla concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti da cantine sociali ed enti gestori degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione ». 1958. Questa legge è riattivata ogni anno con la assegnazione di nuovi fondi alle province. Che dice l'art. 1? L'art. 1 dice: « Il Ministro per l'agricoltura e le foreste è autorizzato a disporre, con decreto da emanarsi di concerto

con il Ministro per il tesoro, la concessione di un contributo statale negli interessi sui prestiti contratti dalle cantine sociali e degli enti gestori, degli ammassi volontari di uve e mosti di produzione ecc. ecc ». Contributi quindi alle cantine sociali. Questa, se non erro, — confesso la mia incompetenza in materia —, questa riguarda la cooperazione di primo grado. E allora, quando in commissione legislativa alle finanze, mi si dice che per tal motivo i 4 milioni anno dopo anno, da tre anni a questa parte, si impiegano, debbo dire che non è possibile. Non è possibile tranne offendere lo spirito della legge. Non è possibile perchè la cooperazione di secondo grado, che comprende la cantina dei viticoltori trentini, non può adire a questa beneficenza disposta con legge, perchè altrimenti noi dovremmo pensare che il prodotto conferito dagli agricoltori viene pagato due volte. Viene pagato con regolare mutuo assunto alla cantina sociale, che sola può adire a questa legge, e viene pagato dalla grande cantina dei viticoltori. Io questo non credo sia possibile, non credo avvenga. E allora mi son chiesto tante volte: ma perchè da tre anni a questa parte mi si dice, quando chiedo spiegazioni su questo capitolo, mi si dice che i soldi servono per una cosa che la legge fa divieto di impiegare. E sono andato avanti. Mi son voluto rendere conto se veramente ero nel giusto, nell'impostare un simile ragionamento. Chi applica la legge, mi son detto? C'è una commissione, una commissione che è presieduta dal capo dell'ispettorato agrario. E in questa commissione vi sono i rappresentanti dei consorzi cooperativi. Non solo. Vi sono i rappresentanti delle banche. Evidentemente è una legge che interessa il credito, è una legge che viene direttamente amministrata dal credito. Sono andato allora da chi di dovere; sono andato all'ispettorato agrario, e ho chiesto l'elenco delle cantine sociali ammesse da tre anni a questa

parte a usufruire di un simile contributo, per una simile impostazione. Sono state sempre 19 cantine sociali. Quest'anno è la prima volta che il contributo viene esteso a due nuove cantine sociali e che eleva il numero dei beneficiari a 21. Scorrendo rapidamente questo elenco non trovo la cantina dei viticoltori, la grande cantina di Trento. Il che mi conferma che gli organi dell'ispettorato agrario applicano la legge, e mi fa tanto piacere; il che mi conferma però che ho ragione quando affermo impossibile per la cooperazione di secondo grado usufruire i 4 milioni della nostra variazione di bilancio, da tre anni a questa parte, per gli scopi prefissi dalla legge dello Stato che prima mi son permesso di citare. Ma andiamo avanti con questa legge. Art. 2: « Il contributo statale negli interessi, non può superare il limite delle lire 4 annue per ogni 100 lire di capitale dato in prestito e per la durata massima di un anno. Ove per altro il prestito per qualsiasi ragione venisse ad avere una durata inferiore al periodo di un anno, l'ammontare del contributo sarà calcolato in ragione della durata effettiva della operazione ». Allora, se veramente questo dovesse essere l'indirizzo dei 4 milioni, mi son chiesto che cosa servirebbero 4 milioni alla grande cantina di Trento, se veramente li indirizza allo scopo prefisso dalla legge dello Stato? Quanto il prodotto conferito, lavorato, tipizzato, valorizzato commercialmente in un anno? Quanto? Il minimo è sempre sui 150.000 quintali, possiamo arrivare a 300.000; il minimo comunque è sempre sui 150.000 quintali annui. Il prezzo medio pagato al produttore per il vino conferito è di lire 85 il litro, il che comporta una spesa di lire 1.275.000.000, i quali sono ammessi a contributo del 4% applicando quella legge, e vi sarebbe quindi l'esigenza di 51.000.000. Il costo però del capitale non è sul 4%, come la legge dello Stato concede, ma presso gli istituti di credito pen-

so non lo si possa valutare a meno del 7%, ragione per cui sarebbero necessari 89.250.000, e la grande cantina con ciò verrebbe a totalizzare una perdita di 38.250.000 lire. Loro capiscono che i 4 nostri milioni se fossero dati proprio per questo preciso scopo, sarebbero la classica gocciolina nel grande mare. E allora visto che la legge dello Stato non concede interventi in questo settore per quel tipo di cooperazione, visto che l'ispettorato agrario nulla ha concesso a quella cantina a questo titolo, nasce spontanea l'altra domanda: perchè lo diamo? E tanto più spontanea nasce la domanda perchè lo diamo, se ogni volta che chiediamo ci si risponde in maniera non esatta e non precisa. Legge 11 della Regione, grande legge. La cantina dei viticoltori ha attinto a questa legge per l'acquisto delle proprie attrezzature? Non per l'acquisto dell'edificio, per carità, gli paghiamo l'affitto, paga l'affitto, meglio. Attrezzature? Sì, ha attinto e ha attinto in questa misura e in questo modo: contributi in conto capitale, 19-9-1957, importo ammesso a contributo lire 162.892.000, misura del contributo concesso sul 50%, capitale accordato lire 81.486.000. Il 16-11-1959 altra richiesta, importo ammesso lire 20.000.000, misura del contributo concesso 35%, con un capitale quindi accordato pari a 7.000.000. Il totale dell'importo ammesso, contribuzione quindi da parte di quella cantina toccava i 182.892.000 lire, per un introito effettivo di 88.486.000 lire. È interessante allora domandarci a quanto ammonta il residuo del capitale necessario alla trasformazione, all'acquisto delle attrezzature, e non ottenuto dalla Regione sulla legge 11. Ammonta a 94.424.000 lire. Per ottenerlo che cosa si sarà fatto? Evidentemente si sarà fatto un mutuo con un istituto di credito. A quanto si può ottenere il capitale necessario? Immagino che nelle condizioni migliori lo si possa ottenere al 6.50%. L'istitu-

to di Medio-credito simili operazioni è solito farle con simili percentuali. È solito farle. E allora con i nostri 4 milioni che anno dopo anno, da tre anni a questa parte, noi diamo, dicendo che li diamo per una cosa e invece servono per un'altra? Non possono forse essere valutati come contributo in conto interessi per saldare, per aiutare la cooperazione di secondo grado a pagare gli interessi sul mutuo che ha acceso per completare la propria attrezzatura? Io dico di sì, con 4 milioni al 6.50% si copre un capitale preso a prestito di 65.000.000. Però se questa fosse la verità, se questo rispondesse veramente a quanto da me pensato, allora egualmente io debbo dire che l'amministrazione regionale non è nel giusto quando opera in questo modo, perchè esiste una gradualità anche nel mutuo, perchè anno dopo anno si estingue parte del capitale e si estingue quindi parte dell'interesse. E noi, invece, che facciamo noi? Noi ogni anno, da tre anni a questa parte, diamo sempre 4 milioni per pagare eventualmente un residuo di capitale che anno dopo anno conosce invece continua diminuzione. E allora vedete che anche se proprio sotto questo aspetto umanitario io dovessi analizzare l'operazione, dovrei dire: signori, non ci siamo. Tutto ciò non risponde a un saggio criterio di pubblica amministrazione. Ora, questo discorso, perchè il sottoscritto lo ha fatto? Ed è l'ultima volta, lo confermo, è l'ultima volta che lo farà. Perchè lo ha fatto? Eh, diamine, perchè il capitolo 107 di questa variazione di bilancio recita testualmente così: « Sussidi straordinari alle federazioni delle cooperative agricole di produttori per l'attività di sviluppo e incremento della cooperazione ». Il discorso non si sarebbe posto se invece della parola « sussidi » vi fosse stata la parola « contributi ». Chiaro. Il discorso non ci sarebbe stato. La Corte dei conti avrebbe esercitato il suo controllo. Il Consiglio regionale avrebbe a

sua volta esercitato un controllo politico. Ma ci sono sussidi, c'è scritto sussidi. E allora? E allora è un altro, evidentemente, il controllo che deve essere esercitato. Perchè, torno a ripetere, quando noi su questi argomenti discutiamo, ci troviamo di fronte alla ovatta, alla cortina del silenzio, alla cortina fumogena, ed è necessario sortirne, proprio per quella conseguenza, on. Presidente, della enunciazione da lei fatta stamane sulla impostazione di Einaudi, sul concetto di Einaudi, sul valore dell'amministrazione. Possibilità di giudizio sul fatto che dagli atti amministrativi promana. E allora? E allora è evidente che il sottoscritto intende, visto che non parlerà più su questo argomento, intende presentare una proposta di legge atta ad istituire le commissioni di inchiesta, con i compiti e le funzioni della magistratura. In tal modo, quando con certezza avremo che le dizioni dei capitoli non sono rispettate e il denaro in essi stanziato batte altre strade, potremmo senz'altro adire alla procura generale della Corte dei conti, ed invocarne l'intervento. Non solo, ma un altro controllo, un altro intervento sarà necessario e lo faremo. L'intervento presso la Presidenza del Consiglio, Ufficio Regioni, per spiegare come, da una dizione di bilancio, si attui una distorsione di intervento. Per spiegare come certe dizioni sparse in maniera piuttosto preoccupante nel nostro documento essenziale alla vita amministrativa della Regione, nascondano trabocchetti e specchietti per le allodole. Potremo significare come, a 11 anni di autonomia, non ci possono essere così vaste zone di intervento regionale scoperte da precise disposizioni legislative. Questo è il minimo che noi potremmo fare, e lo faremo. Ecco perchè dicevo essere mia intenzione non parlare più dell'argomento, ma far parlare altri in mia vece. E penso che questo discorso in definitiva, on. assessori, penso

che questo discorso in definitiva non resti così vano, disperso, immateriale, perchè un autorevole membro del vostro organo, non più tardi di domenica scorsa, ha detto: la Provincia è inserita nella Regione, stia perciò con i piedi nelle scarpe e pensi piuttosto a controllare la regolarità delle amministrazioni comunali. Sante e sagge parole; le sottoscrivo, però ad una condizione, che queste scarpe non siano soltanto valide per l'art. 14, ma siano anche scarpe regionali, che chi ha responsabilità amministrativa nella Regione sappia anch'esso calzarle. Perchè...

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Di chi sono queste dichiarazioni?

PREVE CECCON (M.S.I.): Lei lo sa molto bene, assessore Molignoni, perchè lei non le ha pronunciate. Quindi è evidente che questa moralità che si vuole introdurre sul piano della provincia deve esistere, coesistere sul piano della Regione. Ed io che sempre avevo pensato all'era nuova. Alla nuova età dell'oro. Nata con la nuova Giunta. Perchè partecipava alla sua vita. Chi? Chi aveva combattuto con noi per la esigenza di una certa chiarificazione, per la esigenza di un certo qual costume amministrativo. Dico: tante cose muteranno. E che cosa è mutato? Il numero delle scarpe? Che son rimaste scarpe provinciali e per la Regione non si sente esigenza alcuna di calzarle? È troppo poco. È troppo poco, quantunque forse tutte le speranze in questo settore non si siano perdute, perchè sempre domenica ho sentito dal segretario provinciale del partito affermare che la D.C. in definitiva rimane il partito più affine a quello liberale, che però non ne può condividere la linea confessionalistica. Quindi se c'è questa affinità, in nome di simile affinità io penso vi troverete anche sul

piano amministrativo, on. assessori, e in nome di simili affinità. E io debbo pensare allora che anche per i 4 milioni di questa variazione di bilancio che vanno per altre funzioni che non quelle concesse dalla legge, l'affinità sussista. E devo pensare ancora di peggio, perchè il presidente, sempre di quel partito, sempre domenica, ha proclamato che il partito dell'on. Pruner è un partito autonomista ma non separatista, nettamente contrario alle impostazioni ecc. ecc., e l'assessore ha confermato che è un partito di centro, ideologicamente non molto lontano da noi. Quindi se ideologicamente non è molto lontano dal partito liberale, io penso che anche sul piano amministrativo le scarpe del consigliere, nonchè assessore Corsini, potranno essere sollevate dal piano provinciale e portate sul piano regionale, in modo che anche lui convinca la on. Giunta di questa regione ad una definitiva chiarezza, convinca la on. Giunta di questa Regione ad imboccare e ad imboccare finalmente una strada che ci auguriamo prossima e definitiva con il prossimo bilancio di previsione per l'anno 1962.

Detto questo, on. Presidente e on. assessore, resta di per sè chiaro che spendere parola alcuna io non debbo per affermare come il mio voto a questa variazione di bilancio sia un voto negativo.

PRESIDENTE: L'assessore Turrini ha la parola.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Per tranquillizzare subito il cons. Ceccon, che non per ubbidire alla sua richiesta, ma perchè era già predisposto in precedenza, troverà nel bilancio 1962 questo capitolo ridotto a poco, perchè l'altra parte è rimandata nei provvedimenti legislativi da prendere, proprio perchè è intenzione della Giunta disciplinare con legge l'erogazione di

questo fondo. Premesso questo, condivido quanto ha detto circa l'esistenza delle tre leggi statali che autorizzano la concessione di contributi alle cantine che raccolgono il prodotto dei contadini. Non posso condividere invece l'idea che la grande cantina debba per legge essere estromessa, questo no. Anzi, io penso che abbia tutti i diritti delle altre, anche se lo Stato nella sua legge non ha previsto questo. Può non averlo previsto perchè non avrà molti esempi di grandi cantine nel resto del territorio.

PREVE CECCON (M.S.I.): E nel Piano Verde? E noi siamo stati dei precursori.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Nel Piano Verde si prevede un'altra cosa anche, di poter proprio aiutare a pagare quegli interessi passivi che ci sono per la parte di onere derivato dalla costruzione, non coperto dal contributo. Ad ogni modo non è questo il caso nostro. Per il caso nostro la grande cantina mi dà altre cifre, e precisamente dice: i fondi servono per pagare gli interessi passivi su un castelletto che abbiamo alla banca, per poter anticipare alle nostre cantine conferenti quel quid che è necessario dare ai contadini nelle rate di S. Martino ecc., nelle varie rate. Siccome le cantine non possono attingere per il prodotto conferito alla grande cantina, perchè lei ha ammesso che l'ispettorato agrario non può ammettere la grande cantina, nè può ammettere il vino che le grandi cantine non hanno in giacenza nei loro locali, perciò quello conferito alla grande cantina non è ammesso, parte dei produttori verrebbe in questo modo a trovarsi senza la possibilità di ricevere quell'anticipo che gli altri ricevono.

PREVE CECCON (M.S.I.): La grande cantina ha associate le cantine sociali.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Che non ricevono per il vino conferito alla grande cantina. Questo è da chiarire e questo ho voluto chiarire.

PREVE CECCON (M.S.I.): Perchè non lo ricevono?

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Non lo ricevono perchè, lei che è andato con molta diligenza a vedere, non ha visto fino in fondo, cioè le cantine ricevono per il vino che è stato conferito, cioè per l'uva data in ammasso, però giacente nella cantina e non trasferita nella grande cantina. Quella parte non è considerata dalle banche.

PREVE CECCON (M.S.I.): Mi rincresce, ma nell'elenco c'è tutta la possibilità di immagazzinaggio dalle cantine associate alla grande cantina, che è coperta.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Ma la possibilità di immagazzinaggio viene detratta sempre. E allora potrebbero ricevere anche quello che han venduto, invece non possono, è considerato come venduto mentre non è venduto. Perchè non è venduto? Perchè la grande cantina riceve generalmente vino conferito, circa 46.000 q.li nel 1960-61 ha avuto; di questo naturalmente una parte viene smerciata in pochi mesi, una parte rimane in giacenza, perchè qualche quintale deve rimanere per l'invecchiamento, per l'imbottigliamento, ecc. Così si ha un'esposizione di crediti per la giacenza di circa 13.000 quintali. Questo porta un onere di un centinaio di milioni, 115.000.000, che la grande cantina non può dare subito alle cantine conferenti, ma deve, per poterlo dare, andare a prenderlo alla banca che ha aperto il castelletto. Per far questo ha bisogno dei soldi per

pagare almeno una parte degli interessi. Questo è. Quindi non c'è niente di nascosto. La verità è questa: che questi fondi servono per pagare questa parte di interessi. Ad ogni modo lei ha visto che la legge 1071 del 1958, 614 del 1959, 821 del 1960, esclude, cioè non menziona, la cooperazione di secondo grado. Può fare un'osservazione di merito, piuttosto. Facciamo bene noi a favorire la cooperazione di secondo grado, che arrivi al consumatore con la vendita dei prodotti? Questa è una domanda che io mi farei. Se noi vogliamo favorire questo, dobbiamo anche trovare il modo di aiutare la cooperazione. Se noi, per una valutazione che possiamo fare, crediamo che questo sia o concorrenza ad altri liberi commercianti, o abbia altri difetti, allora quando varremo la legge lo si dirà e cercheremo di non aiutarla. Devo però dire che nella conferenza che c'è stata a Roma per l'agricoltura, è stata più volte messa in rilievo la necessità di arrivare alla cooperazione di secondo grado proprio per portare più vicino possibile al consumatore il prodotto che viene dal contadino. Escludo, perchè così mi è stato comunicato anche in iscritto, che questi soldi servano per pagare quell'altro mutuo, cioè la parte scoperta dal contributo della legge 11. Ripeto che nel Piano Verde, invece, è previsto che si possa fare anche questo, quindi non sarebbe proprio una cosa contro legge, almeno contro l'attuale legge del Piano Verde.

PREVE CECCON (M.S.I.): Va bene, fino a quando il Piano Verde non entra in funzione, assessore.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Ripeto che, a tranquillità non solo del cons. Ceccon ma anche dei miei colleghi di Giunta e soprattutto mia, desidero che tutta questa parte di fondi, che non ha una

legge su cui appoggiare, venga disciplinata con un disegno di legge che è in corso di preparazione.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Corsini.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Prendo la parola, signor Presidente, per rispondere ad alcuni interrogativi o ad alcune considerazioni, per meglio dire, riportate qui dal signor cons. Nardin, che le aveva già presentate in sede di commissione quando si è esaminato questo provvedimento di variazione al bilancio. È ovvio che non posso, anche per contribuire a una scioltezza dei lavori, diffondermi larghissimamente su questi temi, sui quali sarà pur opportuno che, magari in sede di discussione del bilancio, ci si soffermi più ampiamente o, per quanto concerne ad esempio gli EPT e quegli alcuni giudizi che il signor cons. Nardin ha espresso a proposito di un auspicato intervento della Regione in una determinata direzione piuttosto che in un'altra, si potranno fare nel momento in cui si discuterà il disegno di legge di riorganizzazione degli enti periferici del turismo, disegno di legge che è già stato approntato da parte dell'Assessorato e per il quale si è tentato anche un primo esame, in unione con i rappresentanti degli enti e delle associazioni interessate, primi fra tutti poi i due signori assessori provinciali al turismo. Il signor cons. Nardin ha riproposto qui il tema che aveva proposto in commissione, quello cioè riguardante l'opportunità della indagine che la Giunta regionale, su proposta dell'assessorato all'industria, ha affidato ad una società di tecnici, la Tecne, per un esame della situazione regionale in merito a una migliore possibile dislocazione delle aree industriabili nella Regione Trentino - Alto Adige. Il signor cons. Nardin, dopo la mia rispo-

sta in sede di commissione, — ciò che del resto ha confermato anche qui nel suo intervento, — ha un po' mutato quello che era il suo orientamento iniziale. In un primo momento affermava, e quasi con una posizione negativa a proposito di questa indagine predisposta, che sarebbe stato meglio comunque interessare direttamente quelle che erano le forze locali dell'economia e della politica, in una conferenza, in un comitato, che volesse esaminare questa questione. E quando in sede di commissione io gli ho risposto che questa seconda parte non viene affatto pregiudicata negativamente dalla indagine predisposta, la quale rimane esclusivamente sul piano del rilevamento di natura sociale ed economica, mi sembrava, in sede di commissione, che si fosse più o meno convinto che questa parte non preclude la seconda. È la prima volta, mi pare, se ben ricordo, che ho l'occasione di parlare di questa indagine, e vorrei dire, anche per chiarire le cose ai signori consiglieri e particolarmente al signor cons. Nardin, che l'indagine va svolgendosi su un piano di studio, senza che questo venga ad essere vincolante nè per la politica regionale nè per quanto concerne la delega che in questa materia, attraverso la legge sulle aree industrializzabili, hanno le due province di Trento e di Bolzano. Ho avuto modo di seguire i lavori di questo istituto di indagine, anche perchè, diciamo così, nella convenzione con cui è stato dato l'incarico, si era rimasti intesi che, secondo le buone norme di questi lavori, anche la Tecne presentasse quei rapporti mensili di progresso del lavoro, onde poter accertare innanzitutto la serietà con cui veniva svolto il lavoro stesso, e anche aver modo di seguire quelli che erano gli orientamenti della società stessa. Ora io non so se mi illudo, — e i signori consiglieri potranno poi vederlo nel momento in cui indubbiamente il risultato di questi studi sarà posto a disposizione di tutti,

— ma a me pare, per quello che ho potuto vedere in questi mesi, — l'indagine è cominciata in sostanza nel giugno o nel maggio e deve concludersi il 31 dicembre 1961, — fatta riserva per quei 4 o 5 giorni che naturalmente questi termini possono sempre avere di dilazione, mi pare di dire, — ripeto, non so se mi illudo ma lo vedrete poi voi, — mi pare di dire che il lavoro è stato quanto mai utile. Perchè, da quello che era stato l'esame puramente teorico proveniente dall'indagine Toschi, si è potuti scendere ad una visione di natura più pratica, forse più minuscola ma indubbiamente più utile, sia per quanto riguarda le deliberazioni che la Giunta regionale vorrà proporre al Consiglio su questa materia, sia anche, io spero, per le due Giunte provinciali, le quali si vedranno messe a disposizione questo studio a titolo di collaborazione per quello che è il loro compito e le loro responsabilità. È evidente che quella legge sulle aree industrializzabili, nel momento in cui è stata varata dal Consiglio regionale, come mi ricordo benissimo, presentava già un interrogativo fondamentale, ed era quello di dire: gli 800 milioni che abbiamo stanziato sono sufficienti? Sono troppi? Forse troppi no, perchè in questa materia gli interventi non sono mai troppi, ma sono almeno sufficienti a quelle che sono le necessità più immediate? Ecco un tema, ad esempio, che l'indagine ci chiarirà indubbiamente per un eventuale rifinanziamento della legge, per eventuali deliberazioni che possano inserirsi efficacemente in questo settore. Direi qualche cosa di più; che attraverso un nuovo esame, fatto questa volta nel vivo e nel concreto del tessuto sociale ed economico della Regione, non cioè riferendosi soltanto a quelli che erano i dati del censimento 1951, ma un esame fatto e un'indagine fatta con richieste dirette, interviste dirette, questionari diretti ai vari comuni, alle varie associazioni di categoria interessate, ecc. ecc., si è

potuto rapportare al momento presente quelle alcune nozioni, anche fondamentali, che nell'indagine Toschi erano state sì precisate, ma in un certo senso ormai superate e sorpassate dal corso degli anni e dal corso degli eventi. Che cosa ne faremo poi dopo di questa indagine? Noi crediamo di saperlo e crediamo che essa ci possa dare effettivamente una panoramica su cui orientare le proposte che verranno fatte al Consiglio regionale, ma, ripeto, niente toglie, anzi tutto lascia credere che il corso debba essere tale, — io l'ho già detto in sede di commissione, — che i risultati di questa indagine, portati a conoscenza dei signori consiglieri delle province, delle categorie economiche interessate, delle associazioni rappresentanti il mondo del lavoro, possono dar luogo ad un dibattito fruttuoso, in cui, sugli accertamenti di natura tecnico-scientifica e statistica ed economica, si possa inserire la ricerca degli orientamenti di politica economica che la Regione e le Province vorranno successivamente sviluppare. Io credo con questo di aver risposto sufficientemente a quello che era stato l'intervento, per quanto riguarda questo argomento, del signor cons. Nardin, risposta la mia la quale lascia aperto benissimo il campo alla possibilità, alla realizzazione di quello che il signor cons. Nardin auspica e che è inevitabile che avvenga. Passo, signor consigliere, all'altro argomento da lei toccato, quello riguardante la richiesta di che cosa avviene di questa gestione dei fondi di cui all'art. 10 e della commissione consultiva che dalla legge 31 è stata prevista. Io le debbo dire qui, con molta semplicità ma con molta corrispondenza al vero, che va un po' compresa la difficoltà in cui si è trovata l'amministrazione regionale, difficoltà determinata dal fatto che in quella benedetta legge, — mi si lasci dire così perchè allora anch'io quando l'ho approvata forse non mi rendevo conto di tutti i problemi ai quali dava

luogo, poi nel prenderla in mano e nel doverla applicare ci si accorge di tutte quante le complessità e le perplessità che una legge può suscitare — quella benedetta legge non stabilisce un termine per la presentazione delle domande, anzi, quando l'assessorato e io in persona mi sono arrischiato, nella prima riunione della commissione consultiva, a chiedere il conforto della commissione stessa, perchè autorizzasse in qualche modo a mettere il catenaccio e a dire: « adesso basta col ricevimento di nuove domande », non solo ho avuto un rifiuto di entrare in questo ordine di idee da parte della commissione consultiva, ma a poca distanza di tempo mi son sentito addirittura aggredire qui in Consiglio dal collega Raffaelli, che in questo momento non c'è, il quale mi faceva colpa ed addebito di avere respinto una domanda che sarebbe stata presentata sulla legge 31. Cosa che io ho contestato, se i signori consiglieri si ricordano, e cosa alla quale il signor cons. Raffaelli ha detto che avrebbe dato seguito dicendo nome e cognome di questo richiedente, a cui i miei uffici avrebbero opposto un rifiuto, cosa che poi invece non è avvenuta. Ora, signor cons. Nardin, la commissione è stata una volta convocata, — mi scusi adesso non ricordo più ma deve essere stato verso la fine di aprile, all'inizio di maggio di quest'anno, — alla commissione consultiva sono stati proposti alcuni temi, tra i quali anche quello a cui ho in questo momento accennato. Poi le domande continuarono a pervenire e, si noti bene, continuano a pervenire anche oggi, perchè l'ultima domanda l'assessorato l'ha avuta non più di dieci giorni fa. E allora, che cosa succede all'assessorato? Quello di dover istruire la domanda, esaminarne la legittimazione ad ottenere questi contributi o sovvenzioni di cui la legge fa previsione, e poi, nel caso in cui si riconosca che questo diritto ad essere ammessi ai contributi, alla sovven-

zione, esiste, bisogna riprendere in esame, per la decima, per l'undicesima, per la quindicesima, per la millesima volta, tutto il piano di ripartizione dei fondi. Perchè questi fondi non sono a fisarmonica, non sono infiniti, sono lì ben concretati in quel determinato numero di milioni per la provincia di Trento e in quel determinato numero di milioni per la provincia di Bolzano. Debbo dire qualche cosa di più. Ad un dato momento, tre - quattro settimane di respiro senza presentazione di domande avevano consentito all'assessorato di presentare alla commissione consultiva tutto il materiale perchè la commissione volesse pronunciarsi. Purtroppo ciò avvenne in una seduta che era stata convocata per il 29 luglio del 1961, ma tutti noi ricordiamo che quel giorno 29 luglio 1961 ci fu un'appendice del Consiglio regionale, una appendice non prevista, per cui la riunione della commissione non ebbe luogo. Il materiale, — materiale tutto compreso, tutte le pratiche istruite, — era stato inviato alla Giunta provinciale di Trento e alla Giunta provinciale di Bolzano a cura dell'assessorato e, a distanza di qualche giorno, alle mie sollecitazioni perchè se la commissione non aveva potuto riunirsi in quella occasione potesse riunirsi qualche giorno dopo, le Giunte provinciali di Trento e di Bolzano, — la prima con lettera di data 10 agosto, la seconda con lettera di data 5 agosto del 1961, — opposero il fatto, — giusto mi pare, — che c'erano altre scadenze, c'erano le ferie estive e via dicendo. Per cui l'assessorato dovette recuperare tutto il materiale inviato e riportarlo nei propri uffici. Nel frattempo però nuove domande si presentarono, e ripeto, l'ultima domanda è quella di 10 giorni fa. Pare in questo momento, se Dio ci dà questa fortuna, che domani si possa andare in Giunta regionale presentando le proposte, perchè altre domande in questi ultimissimi giorni non sono state presentate. Questo

mi pare che ci debba suggerire il consiglio di inserire in disposizioni di legge di questo tipo sempre il termine entro il quale devono essere presentate le domande, perchè, se questo termine non c'è, l'amministrazione si trova veramente nei pasticci; anche per un atto di equità, perchè non si può rifiutare l'esame e l'istruttoria di una domanda presentata, quando termine per la presentazione non esiste.

Terzo punto, quello riguardante gli EPT. Io avrò ben chiaro, signor cons. Nardin, se lei, nel momento in cui si discuteranno questi argomenti, vorrà sostenere le tesi che ha sostenuto qui questa mattina e che io mi sono un po' segnate. Cioè lei si augura che nella riforma degli enti periferici del turismo, — lei ha detto addirittura che la Regione li annulli, io non sono di questo parere, — si augura che nella riforma degli enti periferici del turismo ci sia un certo quale — questa è la parola usata da lei — dirigismo, in modo che questi enti non siano abbandonati a sè stessi, ma che ci sia una forma di coordinamento od altro. Problema che possiamo trasferire quando si discuterà questo disegno di legge. Per quanto riguarda i 20 milioni che in questa variazione di bilancio sono introdotti, io credo che vada innanzitutto qui richiamato il fatto, già da lei accennato, che l'ente provinciale del turismo, di Bolzano particolarmente, aveva più volte fatte presenti le sue necessità, sia in ordine generale, sia derivanti da uno sbilancio che si era creato negli anni precedenti; che vada tenuto presente che in questo ultimo anno l'ente provinciale del turismo di Bolzano si è trovato di fronte ad una situazione, dal punto di vista turistico, di una certa gravità e di una certa pesantezza, per cui è sembrato tutt'altro che inopportuno poter mettere a disposizione dell'ente provinciale del turismo qualche mezzo maggiore per maggiore propaganda, nel tentativo di recuperare le posizioni che sono state com-

promesse, per i noti avvenimenti, nella stagione estiva dell'anno 1961. D'altro canto, come osservazione di fondo, pare a noi di dover fare questa: il turismo abbisogna, allo stesso modo del commercio, della ricerca di clienti. È una forma nè più nè meno di commercio, trasformata, trasferita con altre organizzazioni e con altri mezzi, ma può effettivamente assimilarsi al commercio, e già nella mia relazione del maggio di quest'anno avevo fatto presente che il complesso dei fondi messi a disposizione per la propaganda turistica nella Regione Trentino - Alto Adige da parte degli enti pubblici, corrispondeva a circa il 3,2 per mille del fatturato, con un costo di pubblicità e di propaganda per ogni turista venuto nella regione Trentino - Alto Adige di 85 lire, laddove avevamo visto che nella Regione siciliana eravamo arrivati addirittura a 2.000 lire di costo di propaganda e pubblicità per il turista. Vero che nella Regione siciliana ci si è accorti subito che le 2.000 lire erano eccessive e si è dovuto ridimensionare l'intervento in questo settore; vero però è anche che le 85 lire della Regione Trentino - Alto Adige possono essere ritenute abbastanza esigue, e vero è che la media negli interventi della propaganda e pubblicità in altri enti pubblici similari, e particolarmente nelle grandi imprese industriali e commerciali, si aggira sul 3 per cento dei costi di produzione, mentre qui noi avevamo appena il 3,2 per mille. Parlo di danaro pubblico, senza contare quello che è l'investimento in pubblicità e propaganda fatto dai singoli operatori privati, perchè questo investimento va a sua volta però commisurato in quelle che sono le tariffe delle pensioni e delle camere che vengono date ai turisti stessi. Per cui mi pare che se un'osservazione deve venire dai banchi del Consiglio, non è certo quella di meravigliarsi che si siano dati altri 20 milioni, 10 e 10 in più, ai due enti provinciali

del turismo, ma caso mai più che un'osservazione potrebbe venire l'invito e l'aiuto a reperire il più possibile fondi per questo settore, che, come ho avuto già occasione di dire, presenta un fatturato nella Regione Trentino - Alto Adige di oltre 32 miliardi.

Concludo cogliendo l'occasione per dire che quelle previsioni catastrofiche che avevamo avuto per quanto riguarda la situazione turistica nel Trentino - Alto Adige, nel momento in cui si sono manifestati quei determinati avvenimenti di disordine pubblico ecc., che ci hanno tutti preoccupati, si sono avverate solo in parte. Per la provincia di Bolzano indubbiamente, dove abbiamo avuto delle recessioni anche di una certa rilevanza, non so, non ho potuto controllare ancora la veridicità della notizia avuta due giorni fa, ma pare che nel complesso si sia avuta una recessione media del 25%. Mi pare un po' alta nel complesso; l'accertamento potrà rendermi possibile di dare delle cifre più precise in qualche altra occasione. Mentre invece nella provincia di Trento, quei timori che erano stati espressi anche nell'interrogazione del cons. Vinante, non hanno avuto conferma dalla realtà. La stagione turistica, a detta degli stessi operatori, non è stata insoddisfacente nel Trentino, anzi per la clemenza del tempo e per la favorevolezza delle condizioni atmosferiche ha segnato qualche progresso e qualche vantaggio. Il problema, ed ho subito finito, il problema degli EPT e del finanziamento agli EPT e dell'ordinamento degli enti provinciali del turismo, delle aziende autonome, anche con quell'idea che io ho già espresso in sede di commissione, e delle pro loco, è un problema che dovrà essere rivisto dal Consiglio regionale, approfonditamente, nel momento in cui la Giunta si onorerà di presentare il disegno di legge sulla riorganizzazione degli enti periferici del turismo.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Preve Ceccon.

PREVE CECCON (M.S.I.): Grazie assessore. On. Presidente, volevo significare che non sono estremamente d'accordo con quanto io abbia prima sentito nella risposta dell'on. assessore all'agricoltura sul problema da me avanzato. Per me non c'è possibilità nemmeno di porre la domanda: dobbiamo o non dobbiamo aiutare la cooperazione di secondo grado? Sono perfettamente d'accordo, siamo perfettamente d'accordo che la cooperazione di secondo grado vada aiutata. Il problema era un altro, on. Presidente; il problema era quello di dotare ogni singolo settore di una legge che regoli gli interventi della Regione, e questa esigenza nasce, massimamente, quando in commissione legislativa si apprendono determinate cose, sulle quali, poi, non si ha la possibilità di andare fino in fondo. E per completare ancora di più il mio pensiero le dirò che dall'elenco dell'ispettorato agrario, tutto il quantitativo che i soci conferiscono alla cantina sociale, è coperto dalle previdenze disposte dalla legge dello Stato. E d'altronde io non capisco il ragionamento fattomi prima, e cioè che la parte di prodotto delle cantine sociali, ceduto per statuto o per accordo alla grande cantina perchè questa lo tipizzi, resti escluso dalle previdenze della legge statale. Perchè, per il fatto stesso che io associato di una cantina conferisca il mio prodotto, automaticamente debbo beneficiare delle disposizioni della legge dello Stato, perchè nessuna disposizione esiste che faccia obbligo di consegnare ad una cantina sociale il proprio prodotto o a Tizio o a Sempronio o a Caio. I produttori sono tutti uguali; una volta che l'uva entra per essere vinificata, è uva senza nome; non ha importanza per i benefici della legge dello Stato che io la destini ad un ente piuttosto che a un altro, piuttosto

che a uno stabilimento privato ad uno stabilimento pubblico. Ecco quindi che perlomeno trovo strano che si possa escludere.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Scusi . . .

PREVE CECCON (M.S.I.): Prego.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Guardi, la legge prescrive che sia uva da vinificare, quindi la grande cantina non fa questo processo.

PREVE CECCON (M.S.I.): È evidente, perchè prende il vino.

TURRINI (Assessore agricoltura e cooperazione - D.C.): Spetta solo a quelli che fanno la vinificazione, purchè abbiano un deposito.

PREVE CECCON (M.S.I.): Prende il vino la grande cantina, quindi il prodotto consegnato alla cantina sociale. Non può prendere uva da un privato, per esempio. Il vino consegnato alla cantina sociale. Per il fatto stesso che io consegno uva alla cantina sociale, la quale ne fa vino, io produttore privato debbo essere ammesso ai benefici della legge dello Stato. Questa, secondo me, è la logica del disposto legislativo. D'altronde mi parrebbe strano poi che si potesse adire, come cooperazione di secondo grado, addirittura al mercato privato singolo, al produttore singolo. Il presupposto per lo sviluppo di una solida cooperazione di secondo grado è la esistenza di una efficacissima cooperazione di primo grado; al di fuori di questa impostazione mi pare non sia possibile andare. Per cui, on. assessore, io debbo senz'altro vedere all'ispettorato agrario, o nelle successive indagini, come questo meccani-

simo funziona, e intanto apprendo da lei come la sua impostazione abbia il valore che ha, cioè io la debbo tenere per buona. Esprimo dei dubbi e delle riserve e, in separata sede, mi permetterò di chiarire meglio la questione.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola all'assessore Molignoni.

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): A me corre l'obbligo di rispondere brevemente ai temi introdotti questa mattina dal collega cons. Nardin, su materia che è di mia competenza. Io dirò subito che non mi dilungherò sui temi, non perchè sottovaluti l'importanza di una variazione di bilancio che rappresenta pur sempre un motivo di ampia discussione, ma perchè penso non sia il caso in questa sede di anticipare quella che può essere una più ampia discussione che certamente faremo in argomento nella prossima, vicina discussione del bilancio 1962, che la Giunta ha già presentato al Consiglio e che penso passerà quanto prima all'esame della commissione. Il collega Nardin comunque questa mattina ha introdotto due argomenti che, oserei dire, sono di notevole importanza per me, per le mie competenze e per il mio assessorato. Uno di questi è l'accenno, benevolo in verità e di cui sono grato al collega Nardin, fatto a proposito della commissione di studio per la riforma dei temi riguardanti la previdenza sociale e la sanità. Le dichiarazioni fatte dal collega Nardin a questo proposito mi lasciano tranquillo e mi lasciano sperare in una collaborazione da parte di tutti gli enti che sono chiamati alla collaborazione e che io spero veramente mi vogliano dare un aiuto positivo, fattivo, perchè, completato lo studio, i cui termini del resto sono previsti nel giro di 6 - 8 mesi, si possa poi passare ad un'eventuale fase realizzativa sul piano legi-

slativo e sul piano amministrativo. Io vorrei dire che a questo proposito ho, in certo qual modo, la coscienza tranquilla. Il problema è stato discusso a lungo, è stato esaminato nel dettaglio, e l'impostazione mi sembra essere la più seria e la migliore che al problema stesso si poteva dare per il momento. La collaborazione di eminenti personalità in campo nazionale mi lascia oltremodo tranquillo su quelli che potranno essere i risultati dello studio stesso e quindi di una impostazione di lavoro futura per l'assessorato e per la Giunta tutta. Conto, e lo ripeto ancora una volta dopo averlo detto alla seduta di insediamento della commissione stessa, sulla collaborazione che mi può venire da tutti gli enti che sono stati interessati, vale a dire tutti, non escluso alcuno della Regione Trentino - Alto Adige; conto particolarmente sulle organizzazioni sindacali dei lavoratori, che certamente avranno la loro parola da dire in proposito e dai quali io attendo un vero e proprio conforto e soprattutto un materiale esauriente per la trattazione degli argomenti all'ordine del giorno. Posso anticipare che la prima convocazione segue verso la metà del prossimo mese, il 16 o il 15 dicembre prossimo venturo, secondo le scadenze che sono state fissate all'atto della costituzione della commissione stessa, scadenze che io desidero assolutamente rispettare, perchè non vorrei si dicesse a un certo momento che si manda la cosa alle calende greche e che naturalmente si è costituita la commissione per non affrontare i problemi, o comunque per insabbiarli e per differirli nel tempo. È evidente che se questa collaborazione dovesse mancare, cosa che per la verità non si presenta a questo momento, perchè ho già relazioni che mi sono state inviate e ho già un certo materiale che mi conforta, comunque se dovesse mancare, c'è sempre il comitato degli esperti che sopprimerà a eventuali lacune e la commissione proce-

derà lo stesso nel proprio esame, nel proprio lavoro. Detto questo, c'è un secondo problema che il collega Nardin ha introdotto e nel quale è anche entrato nel vivo della materia e ha espresso dei suoi giudizi, delle sue opinioni: la materia ospedaliera. Io in questa sede di variazione di bilancio non vorrei dilungarmi molto sull'argomento, per quanto abbia già avuto occasione di parlarne in sede di commissione alle finanze, proprio trattando di questa variazione di bilancio, avendo avuto modo di esporre in quella sede qualche mia impressione. In fondo le perplessità del collega Nardin, a proposito di ritardi e di una certa qualche manchevolezza da parte di certi enti ospedalieri, sono le mie, le faccio mie senz'altro; ho avuto modo di esporle anche in commissione, e debbo dire sinceramente che il problema deve essere riesaminato alla luce delle disposizioni di quella legge che riguardava il finanziamento ospedaliero. Io non sono alieno dal riesaminare il problema e dal fare in modo che quella legge trovi la sua applicazione a favore di coloro i quali si adoperano veramente e realmente per l'immediata costruzione degli ospedali programmati, e, se così si può dire, ai danni di coloro che ne ritardano la programmazione o la eventuale esecuzione. È evidente che noi non possiamo stare ad attendere coloro che non dovessero arrivare, e che viceversa dobbiamo dare il massimo appoggio a coloro che operano in questo settore e che hanno già raggiunto dei risultati considerevoli e apprezzabilissimi, quali per esempio Trento e quali ad esempio Rovereto, grazie all'intervento fattivo del nostro Presidente del Consiglio, dr. Albertini. Mi spiace notevolmente dover dire che da parte di altri, e particolarmente della provincia di Bolzano, non c'è questa solerzia, o comunque le cose procedono notevolmente a rilento per ragioni di natura varia, che io non voglio in questo momento esaminare e neppure

re valutare, ma che comunque ritardano le operazioni a questo proposito. Per quanto riguarda poi in particolare l'atteggiamento assunto dal collega Nardin circa l'ospedale dell'Unterland, io dirò che proprio in questi giorni ho avuto modo di esaminare sul posto, con il collega dr. Salvadori, la situazione di Bressanone, situazione che è veramente allarmante che è pressante, che chiede assolutamente all'ente pubblico, — ivi è evidentemente inclusa la Regione, — un suo intervento fattivo e tempestivo. E sono perfettamente d'accordo a questo proposito di riesaminare tutta la situazione e di rivederla alla luce di quella che è la realtà dei fatti, anche se questo dovesse comportare una revisione eventuale della legiferazione ad oggi esistente, ed anche se comportasse qualche nuovo orientamento in materia. Su questo tema mi riservo di parlare a fondo, e nella relazione che accompagna il bilancio del mio assessorado per il 1962 e in sede di commissione legislativa, nello stesso momento dell'esame del bilancio 1962.

PRESIDENTE: Altri chiedono la parola? La parola all'assessore Salvadori.

SALVADORI (Assessore lavori pubblici e trasporti - D.C.): Ho presente l'intervento del cons. Nardin di questa mattina, perciò devo rispondere a una domanda che è stata posta da lui, secondo quanto mi è stato riferito. Cioè, il cons. Nardin avrebbe chiesto qualche informazione per quanto riguarda i lavori allo stabilimento termale di Levico, in relazione anche a dichiarazioni che io ho fatte in sede di commissione regionale delle finanze. Posso richiamarmi al sopralluogo effettuato dalla commissione regionale delle finanze a Levico-Vetriolo, nel corso del quale si è avuta anche una seduta della commissione che ha esaminato il tema. Io in quella sede ebbi a dichiarare

che, qualora i mezzi finanziari fossero stati posti a disposizione nella necessaria misura ed a tempo debito, prevedevo che i lavori dello stabilimento termale sarebbero stati conclusi entro l'anno 1962; più precisamente che si sarebbe fatto ogni sforzo per mettere a disposizione il palazzo delle terme entro la stagione turistica 1962. Ho spiegato in sede di Consiglio regionale, rispondendo ad una interrogazione posta appunto dal cons. Nardin, le ragioni per le quali questo ritardo fin qui c'è stato. Tenuto conto dei provvedimenti che sono in corso di presentazione al Consiglio da parte della Giunta per quanto riguarda la messa a disposizione dei mezzi finanziari, non ho allo stato attuale dei fatti, motivi per ritenere che questi termini non abbiano ad essere rispettati.

PRESIDENTE: La parola all'assessore Fronza.

FRONZA (Assessore suppl. finanze e patrimonio - D.C.): Si è parlato stamattina di notevole consistenza di questa prima nota di variazione di bilancio, e purtroppo bisogna dire che non tutti i fondi trattati in questa variazione di bilancio sono nuovi fondi, ma si tratta purtroppo di due terzi di fondi che erano già disponibili nel bilancio preventivo; si tratta di esecuzione di leggi che sono state approvate, per 385 milioni, che sono stati detratti dal fondo a disposizione per provvedimenti legislativi. Questo dimostra che effettivamente quel fondo è stato utilizzato per gli impegni assunti in sede di bilancio, nella nota dell'assessorato finanze in accompagnatoria al bilancio, e che le leggi relative sono state fatte. È vero che non tutto quel fondo è utilizzato, ma la rimanenza di 80 milioni verrà utilizzata con due disegni di legge che sicuramente saranno presentati o la prossima settimana o

quanto prima. Mi riferisco al disegno di legge di rifinanziamento della legge 19, che era stato promesso e per il quale ci si era impegnati in sede di bilancio, e una legge sulla finanza locale, per recepire la legge nazionale 1014 del settembre 1960. Quindi non tutti nuovi fondi purtroppo, ma esecuzioni di leggi e variazioni che sono derivate da leggi entrate in vigore e viste dal Commissariato del governo per conto del Governo di Roma. Volevo dare qualche chiarimento, inoltre, a quanto è stato sollevato stamane per quanto riguarda la legge n. 1 del 1949, che si riferisce all'applicazione dell'art. 63 dello Statuto. Qui si è chiesto che ci sia un accertamento da parte dell'assessorato finanze, che ci sia un controllo, che si evitino le evasioni. Vorrei dire che quando c'è stata la ripartizione degli affari tra gli assessorati, l'aspetto tecnico idroelettrico è stato affidato all'assessorato industria e turismo. E qui, in questa legge, per l'applicazione di questa legge n. 1, per quanto riguarda l'accertamento, si possono distinguere due aspetti: l'aspetto di carattere tecnico e l'aspetto di carattere contabile, che è ben specificato dall'art. 8 della legge n. 1 del 1949, il quale dice che « per l'accertamento dell'energia elettrica soggetta all'imposta, è obbligatorio l'impiego di strumenti di misura e di altri strumenti di carattere tecnico ». Poichè quell'ufficio è dotato di tecnici, di ingegneri e di altri esperti, di quell'ufficio si serve la Regione per accertare i dati di produzione. L'art. 10 di quella legge dice poi che l'ufficio di ragioneria, dipendente quindi dell'assessorato finanze, liquida l'imposta sulla base dei dati di produzione forniti dall'ufficio tecnico idroelettrico, il quale ufficio tecnico idroelettrico può servirsi naturalmente di determinati strumenti di misura, di determinate forme di controllo e naturalmente di tutte quelle altre informazioni che sono necessarie per poter sapere esattamente la pro-

duzione. Io vorrei proprio che qualche consigliere cogliesse l'occasione per venire con dei tecnici dell'Assessorato industria e di quell'ufficio, per vedere in che modo si accertano i dati di produzione, per vedere effettivamente come tutte le precauzioni e tutte le cautele sono prese per accertare esattamente i dati di produzione. Perciò in quella sede io direi che non è possibile avere delle evasioni. Quindi l'Assessorato finanze ha il suo compito, secondo la ripartizione degli affari, e liquida questa imposta sulla base di quanto accertato dai tecnici sui dati di produzione. Per quanto riguarda la questione sollevata per la centrale di Bressanone, mi riserverò di fare accertamenti, per vedere se effettivamente questa centrale di Bressanone cade sotto le esenzioni stabilite dal punto a) dell'art. 2 di questa legge n. 1, o se invece va sottoposta all'applicazione dell'imposta normale. Naturalmente le norme di attuazione e l'art. 63 dello Statuto, parlano da una parte di energia elettrica consumata dalle ferrovie dello Stato, in altra parte parlano di energia prodotta e consumata. Qui però è necessario che si faccia un accertamento e mi riserverò poi di riferire eventualmente in Consiglio, se richiesto. Un'altra parte della quale si è parlato e alla quale ha già in parte risposto l'assessore ai lavori pubblici, è quella che riguarda gli investimenti patrimoniali delle Terme di Levico e del palazzo della Regione. Posso dire che l'Assessorato finanze sta studiando un provvedimento speciale per poter affrontare definitivamente questi problemi dal lato finanziario, in modo poi che l'Assessorato tecnico possa avere a disposizione i fondi per portare a termine i lavori; perchè effettivamente questi impieghi patrimoniali, queste costruzioni devono avere una fine, sia per quanto riguarda le Terme, sia per quanto riguarda il palazzo della Regione, sia per quanto riguarda eventuali altri investimenti patri-

moniali. Posso dire comunque che, nel suo complesso, questa nota di variazione corrisponde all'esecuzione di impegni, di leggi presentate e approvate, e inoltre corrisponde anche a degli impegni che erano stati assunti in sede di discussione del bilancio, per maggiori necessità, sia in sede di Assessorato al turismo, sia in sede di Assessorato all'agricoltura. Io sono convinto che questa nota di variazione mette a disposizione ulteriori fondi, perchè la Regione possa completare il suo programma e corrispondere alle esigenze della nostra gente.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin.

NARDIN (P.C.I.): Ringrazio i signori assessori che hanno risposto a vari interrogativi, a varie osservazioni e questioni da me poste questa mattina. Mi permetterò una brevissima replica su alcune cose. L'assessore Corsini ha parlato del prossimo disegno di legge relativo al riordinamento degli enti, organizzazioni turistiche ecc. È evidente che in quella sede potremo diffonderci ulteriormente e a fondo. Chiederei all'assessore Corsini che volesse orientare la sua indagine preventiva e le sue consultazioni, non soltanto in direzione degli enti o dei tecnici del turismo facenti parte o di aziende di cura e soggiorno o degli enti turistici stessi, ma anche in direzione delle principali categorie economiche della Regione. Si ricordi l'assessore che sono interessati gli industriali, come sono interessate le organizzazioni dei lavoratori. Non è vero che il turismo interessa gli albergatori e le organizzazioni turistiche o i tecnici, propri di questo settore. Per cui una preventiva larga consultazione in merito non sarebbe indubbiamente inopportuna o superflua. Altrettanto dicasi per quanto riguarda le province e alcune amministrazioni comunali di grossi centri. Anche lì

è necessario discutere con i rappresentanti di questi enti locali. Può darsi che in una futura revisione dello Statuto di autonomia si cerchi di collocare più propriamente le facoltà legislative in tema di turismo, a favore delle province. Per me sarebbe forse più naturale assegnare alle Province la materia del turismo, ma comunque, stante la situazione odierna, anche da un punto di vista giuridico per quanto riguarda le norme dello Statuto di autonomia, penso che la voce delle Province e di alcune amministrazioni comunali particolarmente interessate allo sviluppo turistico, o perchè si trovino in zone adatte a tale sviluppo turistico o perchè amministrazioni di grossi comuni del Trentino e dell'Alto Adige, sia indispensabile onde arrivare al Consiglio con un disegno di legge che sia un po' il frutto sì dell'iniziativa del nostro ente, della nostra amministrazione, ma anche della collaborazione dei più vasti strati dell'opinione pubblica. Per quanto riguarda poi la propaganda, bisognerà meglio analizzare i costi, le 82 lire ecc.; bisognerebbe fare uno studio più approfondito anche circa l'intervento del privato in questo costo per la propaganda turistica. Forse, se si affidasse a un'istituto specializzato lo studio circa la migliore ubicazione delle aree industriali, non sarebbe inopportuno affidare ad un'istituto specializzato uno studio circa lo sviluppo di una moderna propaganda turistica a favore della nostra Regione.

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Consigliere, lo abbiamo detto in sede di commissione che è stato fatto, anche in sede di relazione. Domando scusa dell'interruzione.

NARDIN (P.C.I.): No, vuole che mi spaventi per le interruzioni. Ma, vede, assessore Corsini, chi sa quante cose avrà detto in

senso compiuto nei settori di sua competenza, tra questi anche la commissione legislativa alle finanze. Altra cosa però è il Consiglio regionale. Quello che si discute in una commissione non è detto che si debba discutere in Consiglio, tanto più che è stato iniziato un certo discorso qui tra di noi, e bisognerà cercare di renderlo integrale, per cui non lo dico soltanto a lei questo, non esprimo questa esigenza soltanto nei suoi confronti, ma nei confronti del Consesso. E quindi un argomento, anche se trattato in una commissione, è più che mai opportuno trattarlo anche in Consiglio. Ecco che quindi una iniziativa di questo genere può servire per sgrezzare, per incominciare a sgrezzare tutto il settore della propaganda turistica, per renderlo meno artigianale e renderlo più adatto, come dicevo stamattina, ai tempi che corrono.

Lo studio programmatico relativo allo sviluppo economico. Prendo atto con piacere che addirittura l'assessore ritiene quasi ineluttabile che si arrivi a comporre degli organismi, un domani, per lo studio di una politica economica, — mi pare di aver inteso così —, e vorrei aggiungere che questo è anche opportuno da un punto di vista politico. Noi sappiamo quanto ci siano costate e siano costate alle popolazioni dell'Alto Adige, particolarmente ai sudtirolesi, le remore e gli ostacoli più o meno mascherati, posti dalla S.V.P. o da certi gruppi della S.V.P. a una concreta politica di sviluppo economico. Accanto a un certo immobilismo che abbiamo denunciato, credo di comune accordo, assessore Corsini, nel passato, in riferimento alle passate amministrazioni regionali, c'è stata questa politica di ostacolo. Ora, abbiamo assodato in più di una occasione, particolarmente in questi ultimi tempi, come questi giudizi politici, questa politica di ristretti gruppi, che dicono di guardare al passato e sono con un piede nel secolo scorso

come mentalità e grettezza di interessi, abbiamo visto che in contrasto con questo, una parte dell'opinione pubblica del mondo sudtirolese ad esempio, ha contrastato vivacemente, non mi riferisco soltanto alla Aufbau, ma ha contrastato e contrasta vivacemente e pone sempre più nuove esigenze. Il dr. Magnago brillante e continuo assente in queste sedute, presente in tante altre, ha dovuto modificare, pur con la sua capacità di maestro equilibrista che lo contraddistingue, maestro equilibrista che quando si trova in difficoltà trova qualche ancoraggio di salvezza in quella parte che si vuol abusivamente definire progressista della D.C. di Bolzano, ha dovuto più volte modificare nel corso di alcuni mesi le sue posizioni quale presidente del partito a proposito dello sviluppo economico, proprio grazie a questa reazione positiva dei ceti della destra economica, e non soltanto di questi, ma anche di una parte delle ACLI, delle organizzazioni dei lavoratori, dei piccoli e medi operatori. Portare costoro a contribuire alla elaborazione, insieme ad altri, di un certo programma di sviluppo economico, nell'Alto Adige, significherà favorire un nuovo corso per una nuova politica; e le cose potranno maturare a tal punto da costringere certi facili eroi dell'oltranzismo sudtirolese a rintuzzare, a rinfoderare certe loro armi, e a dover chinare il capo dinanzi a nuovi eventi superiori a loro. E dirò anche di più. Consideriamo la relazione del dr. Kessler in provincia di Trento, relazione al bilancio che io ebbi modo di esaminare e sulla quale ebbi modo di discutere in più di una occasione, anche in quel di Bolzano, quella relazione che adesso si è trasformata, attraverso l'attività dell'amministrazione provinciale, mi pare, nel piano Kessler trentino, — così oggi parlava « L'Adige », — piano Kessler che deve essere elaborato vallata per vallata, nel senso che dal basso attraverso tutto questo processo di elabo-

razione si arrivi a predisporre un piano provinciale. Ma insieme a questo sta un altro importante atto, in provincia di Trento e in provincia di Bolzano: i piani urbanistici di coordinamento, ad esempio, che prevedono logicamente lo sviluppo in determinati settori economici. Tutto questo avviene insieme ad iniziative sporadiche o episodiche di amministrazioni comunali, insieme all'attività privata, avviene in modo non coordinato sul piano regionale e provinciale stesso. Per cui ecco che a un bel momento — partiamo pure da una conferenza, assessore Corsini, come lei mi pare abbia accennato — per costituire degli organismi ad hoc in questo senso, penso che ci troveremo tutti d'accordo, all'infuori dei soliti mestatori che approfittano di questi fatti per certi scopi politici arretrati e comunque superati.

Fondi art. 10. Assessore Corsini, la prego di porre in Giunta la questione con la massima urgenza, perchè qui, a seguire la condizione imposta dall'imperfezione della legge, che cosa avviene? Avviene che praticamente la commissione, e quindi l'amministrazione, mai si troverà nelle condizioni di poter operare, perchè se ci fosse . . .

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Io spero di portare in Giunta.

NARDIN (P.C.I.): Ecco, lei ha detto « io spero di portare in Giunta ».

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Domani in Giunta la parte riguardante Trento, la settimana ventura quella riguardante Bolzano.

NARDIN (P.C.I.): Spero che anche la commissione possa dire prima qualche cosa, o no?

CORSINI (Assessore industria e turismo - P.L.I.): Signor consigliere, c'è la legge la quale prevede che la Giunta trasmette alla commissione competente e quel giorno la commissione si esprime.

NARDIN (P.C.I.): Quindi ho piacere che dal maggio a tra poco, spero, la commissione possa riconvocarsi e possa almeno sbrigare una notevole parte dei suoi compiti.

Assessore Molignoni. Ospedali. Lei ha convenuto sui ritardi da me, e non soltanto da me, in questa sede lamentati, che sono quanto mai esiziali, direi anche un po' delittuosi, in quel di Bolzano. A un bel momento, signor assessore, io le pongo questa domanda: se per la mania di studi accompagnati da prebende, se per incapacità, se per mene politiche diverse, — vedi ospedali dell'Unterland, — le cose continueranno ancora così, a un bel momento l'ente Regione può fotografare e basta? Bisogna intervenire; sostituiamoci, sciogliamo quelle commissioni. I compagni socialisti ci hanno attaccati a Merano . . .

MOLIGNONI (Assessore previdenza sociale e sanità - P.S.D.I.): Ci permetteranno...

NARDIN (P.C.I.): . . . per il fatto che abbiamo deprecato l'istituzione di questa commissione, con le 100 e tante mila lire assegnate al Presidente consultore di sè stesso ecc., dicendo che noi pretendevamo che lavorassero senza guadagnare una lira. Vuol dire che questa commissione scomparirà; vuol dire che piangeremo insieme lacrime amare, ma forse anche lacrime di gioia nel vedere un po' più avvicinarsi il termine nel quale almeno sia possibile vedere un progetto, perchè siamo a questo punto. Sostituiamoci, perchè è delittuoso tenere i denari in cassa, quando esistono situazioni come quella di Bressanone. Leggiamo la

letteratura dell'800 e parliamo di lazzeretto, perchè quello è l'autentico lazzeretto per Bressanone. Ora, ecco che su questo piano vorrei vedere nel futuro, non soltanto degli impegni espressi, ma anche delle prese di posizione energiche, che siano salutari. A proposito di ospedali, signor assessore, avrei una cosa di cui mi sono scordato stamattina; mi sono scordato pensando a Levico. Lei credo che abbia richiamato attraverso una sua circolare, — non so quando, — la legge 1631 del 30 settembre 1938, relativa alle limitazioni che possono intervenire da parte delle amministrazioni ospedaliere, nei confronti di sanitari dipendenti, circa l'esercizio della professione al di fuori degli ospedali. Voi, colleghi del Trentino, non avrete vissuto per lunghi anni le battaglie, autentiche battaglie, che abbiamo dovuto condurre a proposito dell'ospedale civile di Bolzano e che non sono logicamente terminate. Abbiamo dovuto sentirne di tutti i colori, abbiamo potuto dirne anche di tutti i colori, fortunatamente, ma abbiamo anche dovuto sentirne di tutti i colori, quali una campagna di una serie di primari, che a un bel momento hanno respinto il fango che veniva gettato sull'amministrazione ospedaliera, luogo di dolore innanzi al quale doveva inchinarsi, reverente e commossa, la presenza di chiunque. Si doveva entrare e star zitti e pagare. E quando siamo andati a vedere attraverso una commissione di inchiesta come si comportavano i protagonisti in questo luogo di dolore, abbiamo visto delle cose da codice penale, — ma questo è un altro paio di maniche, — ma soprattutto abbiamo visto come quel luogo di dolore era come i pozzi del petrolio dell'Arabia. Milioni e milioni ai signori primari, specie dell'ospedale di Bolzano, che mi pare abbiano le più alte percentuali in confronto ad altri ospedali del nostro paese, logicamente per difendere l'italianità dell'Alto Adige, su questo non c'è dub-

bio; l'Italia la si difende anche in questa maniera per certuni in Alto Adige. E allora vediamo cliniche esterne, gestite da questo e da quell'altro, prestazioni in cliniche concorrenti e cose di questo genere. È possibile continuare in questa maniera? Io chiedo all'amministrazione regionale di fare un'inchiesta su come stanno le situazioni a questo riguardo in tutti gli ospedali della Regione. Perché guardate che la legge del 1938 n. 1631, dispone sì in parte che le amministrazioni ospedaliere non debbano limitare con disposizioni regolamentari la libera professione dei sanitari dipendenti, ma dall'altra parte ammette però che esse possano, con apposite deliberazioni, vietare quelle attività professionali che si risolvono in una concorrenza con l'attività istituzionale dell'ospedale. E c'è stata, signor assessore, — lei la conoscerà senz'altro, dati anche i valenti tecnici di cui è circondato, — una sentenza del 28 giugno 1957 del Consiglio di Stato, Sez. V^a, attraverso la quale è stato chiarito in maniera ormai inequivocabile, che questa facoltà di limitare o vietare è necessariamente da esercitarsi con deliberazione, non caso per caso, ma con deliberazione generica che lasci margine all'esercizio della libera professione, estrinsecandosi questa nel consulto, nelle prestazioni che i sanitari ospedalieri possono dare negli ambulatori, nella cura degli ammalati a domicilio; ma questa sentenza afferma inoltre che il divieto della libera attività professionale non è da ritenersi limitato ai soli atti di concorrenza sleale, ma agli atti che implicano un pregiudizio per l'ospedale, a prescindere dalla illiceità o meno, in quanto il divieto mira a risolvere un conflitto di interessi. E lo stesso Consiglio di Stato cita alcuni esempi in questa sentenza: 1) che non si può disconoscere che l'esercizio della libera professione presso case di cura private da parte di sanitari ospedalieri, è atto a pregiudicare l'interesse economico del-

l'ospedale. Infatti il sanitario ospedaliero che operi in case di cura private, finisce con l'essere elemento di attrazione degli aventi bisogno della sua opera professionale, e quindi di concorrente; 2) questa sentenza stabilisce che non può contestarsi il concetto che la consulenza continuativa, addirittura, di un sanitario ospedaliero presso una casa di cura privata, sia forma di attività tale da poter riuscire nociva all'ospedale; 3) che la situazione di incumulabilità, quando non sia risolta dallo stesso interessato con atto di sua scelta, deve essere risolta d'autorità dalla stessa amministrazione, con l'unico mezzo che è a sua disposizione: decadenza o dimissionamento di ufficio dal posto ospedaliero, ove l'interessato rifiuti di ottemperare all'invito di abbandonare l'ufficio privato, che implicitamente sanziona l'abbandono dell'ufficio pubblico.

Ora io so, o almeno ho avuto qualche informazione, che lei ha inviato questa lettera circolare richiamante l'attenzione delle amministrazioni interessate. Credo che nessuna amministrazione abbia ottemperato al suo richiamo, particolarmente quella di Bolzano. Allora ci vuole un altro intervento, non più la circolare, una specie di indagine, — possibilmente non con quei funzionari però mandati a suo tempo all'ospedale di Bolzano a fare i commissari; di questi non ne abbiamo bisogno, questi potranno servire per altri scopi ad altri assessori, glielo dico con molta franchezza, assessore Molognoni, — ma una certa indagine relativa alla posizione dei vari primari soprattutto, e poi a un bel momento bisogna arrivare a liquidare tutte queste questioni. E questo lo dico, sapete perché? Perché, quando si parla di ospedale, non si può parlare soltanto di servizio in sè, si deve parlare di tutta un'atmosfera, di tutto un ambiente, e quindi è bene anche interessarsi di queste questioni e fare in modo che vengano sanate adeguatamente e

con una certa severità. Tutto questo anche in omaggio a quanto stamattina il presidente del Consiglio ci ha detto commemorando Luigi Einaudi. Siamo stati tutti colpiti per la scomparsa di Einaudi, ma credo che perlomeno abbiamo appreso dall'insegnamento di Einaudi che più moralità c'è nell'amministrazione, in questo caso anche di un ospedale, meglio si serve l'interesse pubblico o, per certuni, l'interesse generale del paese.

Levico. Signor assessore Salvadori, la novità sta in questo. Io ho chiesto non tanto di convincere me, di informare me; ho chiesto che lei qua, in questa sede, che non è una commissione che limita i suoi lavori alla riservatezza, lei facesse in questa sede delle dichiarazioni. La novità sta in questo: questa volta è stato molto breve e ha già cambiato i termini. Lei ha detto che confida che, entro la stagione turistica 1962, le opere murarie e tutto quello che è di sua competenza saranno portate a termine in quel di Levico. Tengo a precisare che questa formula « entro la stagione turistica 1962 » significa non tanto il maggio 1962, come perentoriamente venne precisato dinanzi alla commissione finanze in quel di Levico, ma significa spostare il termine perlomeno all'ottobre 1962. Se poi l'azione combinata con l'assessore Fronza, assessore alle finanze, relativamente all'acquisto delle attrezzature e quindi al completamento totale dell'opera, onde metterla in grado di funzionare nel vero senso della parola, se l'azione combinata interverrà secondo quei piani, nella migliore delle ipotesi — mi alzerò in questo Consiglio e vi chiederò scusa se sbaglio, — nella migliore delle ipotesi nella primavera del 1963 le Terme di Levico saranno aperte al pubblico, con buona pace della sezione democristiana di Levico.

Signor assessore Fronza, una cosa sola merita da parte mia replica: il silenzio da lei osservato, — credo religiosamente, trattandosi

della parrocchiale di Bronzolo, — a proposito del passaggio, non ancora perfezionato, dei beni in quel comune a favore della parrocchia. E da lei mi sposto, con particolare attenzione, verso tutta la Giunta, particolarmente verso quegli assessori laici, convergenti, che hanno dato nuova linfa all'amministrazione regionale. Nel 1956 la Giunta regionale ebbe ad assumere una delibera di impegno relativamente alla vendita di questi beni alla parrocchia di Bronzolo. L'attuale Giunta, mi pare, ha riconfermato tale delibera. È una specie di laicismo convergente che fa specie, se pensiamo in fin dei conti ai limiti dell'esigenza posta, cioè il comune di Bronzolo, attualmente in affitto, che chiede all'amministrazione regionale che gli siano ceduti quei beni e che si vede rifiutata questa richiesta, perchè il signor parroco possa giovare di questi beni. Evidentemente, ancora una volta, si riconferma il principio in base al quale, quando conviene, conta più un parroco di una amministrazione comunale.

PRESIDENTE: Chi chiede ancora la parola? La parola al cons. Nicolodi.

NICOLODI (P.S.I.): Soltanto brevemente, in quanto il collega Nardin ha tirato in ballo il mio partito e specialmente la federazione di Bolzano per una presa di posizione a favore dei gettoni di presenza, mi pare, della commissione ospedaliera per il progetto del nuovo ospedale. Io non mi ricordo adesso quando è stata presa questa posizione dalla mia federazione, penso sia stato durante la campagna elettorale, nella quale il partito comunista ha sempre attaccato i nostri rappresentanti in qualche ente pubblico, ove — non per nostra volontà, caro Nardin, — ove voi siete stati esclusi, non per nostra volontà, perchè noi ci siamo sempre battuti perchè anche voi foste presenti in qualche ente pubblico.

Comunque noi partiamo sempre dal principio, e questo credo che sia stato quanto avevamo detto allora o scritto, che chi lavora deve essere pagato. Del resto mi pare che se vogliamo essere coerenti con l'art. 3 della Costituzione, in modo che ognuno sia messo in grado di poter svolgere una attività politica, dobbiamo dare a questo ognuno quel qualche cosa che è necessario per poterla svolgere. Del resto il vostro capogruppo cons. Mascagni si è battuto, — e io mi sono arrabbiato con i miei che non hanno preso la parola in Consiglio comunale di Bolzano per sostenerlo — perchè siano dati i gettoni di presenza ai consiglieri comunali, perchè è giusto che siano dati, perchè un consigliere che deve documentarsi su determinate cose, deve avere anche la possibilità di acquistare quello che è necessario per documentarsi. Per quanto riguarda la deliberazione dell'ospedale civile di Bolzano, io so che il nostro compagno avv. Massari, personalmente era contrario, ma non era presente in quella commissione. Per quanto riguarda poi il fatto che l'ospedale di Bolzano non vada avanti nel nuovo progetto, bisogna tener presente quali remore vi sono. A me è stato detto, — non so se è vero — che per esempio il comune di Bolzano aveva anche stanziato dei fondi. Aspettando questi fondi l'ospedale ha fatto un mutuo con la Cassa di Risparmio di Bolzano per l'acquisto del terreno; i 50 milioni promessi dal Consiglio comunale di Bolzano non sono ancora stati dati. M'hanno detto, adesso non so se è vero, che hanno richiesto i 300 milioni promessi dalla Giunta regionale: la Giunta regionale non si è fatta viva. Inoltre, caro Nardin, l'hai detto anche tu adesso, sono state poste delle remore di carattere politico e, diciamo pure, etnico, alla costruzione dell'ospedale nuovo di Bolzano. Infatti, costruendo l'ospedale nuovo a S. Maurizio, come è stato progettato, cade la richiesta dell'ospedale per Caldaro, ad esempio,

perchè quale valore ha un ospedale a Caldaro, a 10 km. di distanza, quando viene costruito un ospedale nuovo a Bolzano, a S. Maurizio? La commissione tutela paesaggio ha messo delle remore per la costruzione dell'ospedale in quel luogo. Tu hai citato i primari. Vi sono i primari che non vogliono l'ospedale nuovo a Bolzano, perchè l'ospedale nuovo può portare via i clienti alle cliniche private dei primari; perchè i singoli che vanno all'ospedale a farsi fare la visita, non vanno a S. Maurizio che è più lontano, ma vanno nell'ambulatorio privato di qualche altro medico. Per questo io prego l'assessore competente di indagare, di vedere perchè l'ospedale di Bolzano non va avanti. Questa è la precisazione che volevo fare per difendere, non il compagno nostro che abbiamo in quella commissione, ma per difendere il mio partito che troppo spesso viene tirato in ballo, come se il mio partito fosse determinante ai fini della costruzione dell'ospedale nuovo di Bolzano.

PRESIDENTE: La parola al cons. Nardin per fatto personale.

NARDIN (P.C.I.): In undici anni di vita regionale credo che sia la prima volta che un comunista prende la parola per fatto personale, per chiarire alcuni tratti delle dichiarazioni fatte da un compagno socialista. E dirò innanzitutto al collega Nicolodi, col quale ho parlato in più di una occasione anche a proposito dell'ospedale, trovandomi sempre d'accordo, che non è giustificato il tono che usa quasi in polemica chiarificatrice con me, perchè io dirigo i miei strali e la mia critica sulla maggioranza, su chi dirige effettivamente tutta l'azione all'ospedale civile di Bolzano per la progettazione del nuovo ospedale. E quella critica che ho fatto alle prebende che, a mio parere, non corrispondono, e credo di non essere il solo a pensarla così, che non corrispondono

alla mole di lavoro che sarebbe stato da attendersi allorchè venne presa quella decisione, quella critica io non la faccio al mio caro amico Massari, rappresentante del P.S.I., che ho piacere di vedere nel Consiglio di amministrazione dell'ospedale civile, perchè l'avv. Massari non mi consta che riceva queste prebende; egli è uno dei membri della commissione, è stato chiamato a farne parte e dà il suo contributo, ma la dirigo verso tutto un complesso di persone e verso una politica che purtroppo, per una ragione o per l'altra, soggiace anche a delle impostazioni politiche e etniche di vario genere, e fa ristagnare questa opera così urgente e così doverosa. Io non so a qual titolo chiedono i 300 milioni quando non c'è neanche un progetto, quando mi consta, ad esempio, che l'area viene acquistata dal comune di Bolzano o qualche cosa di questo genere. Ora, è in questo senso che io dirigo la mia critica. Scherzosamente ho detto che se un domani l'intervento della Regione scioglierà quella famosa commissione e istituirà un servizio che porti alla progettazione perlomeno del nuovo ospedale, forse piangeremo lacrime amare, ma forse anche lacrime di gioia, se saremo capaci di piangere, nel vedere finalmente approssimarsi questo traguardo che ci interessa comunemente e non da oggi soltanto. Era questo che volevo dire, perchè sia ben lungi da me disconoscere che fino adesso soprattutto il partito comunista e il partito socialista a Bolzano, insieme anche ad altri partiti, ad altre persone logicamente, sono stati da anni alla testa per chiedere una nuova politica circa l'ospedale civile di Bolzano. Però, siccome ci troviamo, e non da ieri ma da lungo tempo, in una situazione veramente disagiata a questo riguardo, oggi a mio parere è da studiare un intervento sostitutivo in ordine a questo e anche in ordine a quella particolare situazione interna all'ospede-

dale, che il Consiglio fino a un certo punto può affrontare, in quanto il Consiglio è di espressione politica e c'è una parte liberaldemocristiana-S.V.P., che non è molto pronta ad affrontare con un certo coraggio certi problemi interni dell'ospedale, in quanto logicamente una parte degli interessati appartiene a questo o all'altro partito interessato, ci sono le cosiddette clientele, ci sono i cosiddetti gruppi o gruppetti di pressione, tutto rimane lì e la circolare dell'assessore viene praticamente ignorata. Ecco che quindi da questo punto di vista anche volevo fare una chiarificazione.

PRESIDENTE: Altri che chiedono la parola? Nessuno. Allora mettiamo in votazione l'art. 2: approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Art. 3

A sensi dell'art. 1 della legge regionale 23 agosto 1958, n. 18, è autorizzata, per l'esercizio 1961, l'ulteriore spesa di lire 8 milioni che si inscrivono al capitolo n. 137 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961.

Metto in votazione l'art. 3: approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Art. 4

Per il conseguimento dei fini previsti dalla legge regionale 30 aprile 1952, n. 18, è autorizzata, per l'anno 1961, l'ulteriore spesa di lire 20 milioni, che si inscrivono al cap. n. 143 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961.

È posto in votazione l'art. 4: approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Art. 5

Per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale, è autorizzata, nell'esercizio 1961, l'ulteriore spesa di lire 50 milioni di cui lire 25 milioni si attribuiscono al cap. n. 152 e lire 25 milioni al cap. n. 153 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961.

È posto in votazione l'art. 5: approvato a maggioranza con 10 astenuti.

Art. 6

Nel bilancio della Cassa regionale antincendi per l'esercizio finanziario 1961 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella C.

Leggo la Tabella C.

Tabella C

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

ENTRATA

In aumento:

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1960	L.	6.526.130
Art. 1 - Contributo sui premi di assicurazione	L.	1.000.000
		<hr/>
TOTALE	L.	7.526.130

SPESA

a) In aumento:

Art. n. 6 - Avanzo di gestione da versare alla Regione	L.	6.526.130
Art. n. 3 - Indennità temporanea e permanente e risarcimento danni di cui all'art. 33 lettera b), della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24	L.	1.000.000
		<hr/>
TOTALE	L.	<u>7.526.130</u>

b) Modifiche di denominazione:

Art. n. 2 - Sussidi alle Unioni di zona, distrettuali, provinciali (art. 33 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, modificato con l'art. 1 della legge regionale 12 luglio 1961, n. 2).

Allegato n. 1 alla Tabella C

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO
DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI DEL FUOCO
DI TRENTO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

ENTRATA

In aumento:

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1960	L.	1.677.400
--	----	-----------

SPESA

In aumento:

Art. n. 2 - Assegno integrativo di cui all'art. 12 della legge regionale 24 agosto 1954, n. 24	L.	300.000
Art. n. 4 - Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti	L.	600.000
Art. n. 6 (modificata la denominazione) - Compensi, indennità e rimborso spese per servizi e prestazioni speciali, resi anche da estranei al Corpo, indennità ai vigili ausiliari di leva	L.	150.000
Art. n. 10 - Spese per la mensa comune	L.	400.000
Art. n. 19 - Acquisto e rinnovo dell'equipaggiamento, corredo, lettereci e biancheria per il personale	L.	227.400
	L.	1.677.400

Allegato n. 2 alla Tabella C

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO
DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI DEL FUOCO
DI BOLZANO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

ENTRATA

In aumento:

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1960	L.	1.520.373
--	----	-----------

SPESA

In aumento:

Art. n. 4 - Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti	L.	600.000
Art. n. 19 - Acquisto, rinnovo e manutenzione straordinaria degli automezzi, motomezzi e del materiale tecnico. Spese di carattere straordinario per la conservazione degli automezzi e del materiale tecnico in dotazione al Corpo	L.	920.373
	L.	1.520.373

È posto in votazione l'art. 6: approvato a maggioranza con 2 astensioni.

È chiaro che è stato approvato il testo della commissione. Chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Nessuno. Prego distribuire le schede per la votazione segreta.

(Segue votazione a scrutinio segreto).

Esito della votazione:

— consiglieri della provincia di Trento: 21 votanti — 20 sì, 1 scheda bianca;

— consiglieri della provincia di Bolzano: 14 votanti — 4 sì, 10 schede bianche.

La legge è approvata. L'interpretazione del secondo comma dell'art. 73 dello Statuto, che parla del voto favorevole della maggioranza dei consiglieri della provincia di Trento e di quelli della provincia di Bolzano, l'interpretazione, almeno, fatta sempre dalla Presidenza del Consiglio, è quella di considerare i

consiglieri assegnati alla provincia e non presenti, perchè se fosse da interpretarsi « consiglieri della provincia presenti », la maggioranza, — non della provincia di Trento perchè quella c'è, sia degli assegnati sia dei presenti, — della provincia di Bolzano ci sarebbe, — 4 voti favorevoli, 10 astenuti, — non c'è però la maggioranza degli assegnati. Per aver la maggioranza degli assegnati occorrono, su 22 consiglieri regionali, 13 voti favorevoli. Quindi l'approvazione non è avvenuta, in quanto è mancata, per i consiglieri della provincia di Bolzano, la maggioranza degli assegnati. È un'interpretazione non definita da norme, ma una interpretazione data dal Consiglio regionale. Domando scusa se me ne ero dimenticato. Quindi, rettificando la dichiarazione fatta prima, la legge, non avendo ottenuto la maggioranza dei consiglieri assegnati,

non è approvata e sarà trasmessa quindi per l'approvazione al Ministero degli interni (*).

Punto 9 dell'Ordine del giorno: « *Deliberazione concernente la prima nota di variazione al bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1961 (n. 34)* ».

Leggo la relazione:

Signori Consiglieri,

con la presente proposta di deliberazione che l'Ufficio di Presidenza sottopone all'approvazione del Consiglio regionale, si apportano variazioni al bilancio di previsione del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario in corso. Le variazioni in aumento riguardano in particolare:

- *cap. 4* - « Spese di rappresentanza, spese per manifestazioni e celebrazioni pubbliche, contributi e sussidi per assistenza e beneficenza ». Si propone l'aumento di Lire 500.000.
- *cap. 5* - « Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc. ». Si propone l'aumento di Lire 1.500.000 per far fronte alle spese derivanti dal passaggio in ruolo di tre stenodattilografe e del Capo dell'Ufficio Traduzioni.
- *cap. 13* - « Spese di funzionamento: cancelleria, stampati, ecc. ». Si propone l'au-

mento di Lire 4.000.000 per far fronte alle aumentate spese del funzionamento degli uffici.

- *cap. 15* - « Spese per la riparazione e la manutenzione di mobili, ecc. ». Si propone l'aumento di Lire 500.000.
- *cap. 18* - « Fondo di riserva per maggiori spese ». Si propone l'aumento di Lire 11.000.000.
- *cap. 19* - « Spese per acquisto di mobili, macchine da scrivere, ecc. ». Si propone l'aumento di Lire 2.383.899 per far fronte alle spese necessarie all'attrezzatura di nuovi uffici.

Alla complessiva maggiore spesa di Lire 19.883.899 si fa fronte per 10 milioni con l'assegnazione integrativa a carico del bilancio regionale, nonchè con l'avanzo dell'esercizio finanziario 1960 e con la riduzione di vari capitoli di spesa.

L'Ufficio di Presidenza confida che l'unità proposta di deliberazione sarà approvata dal Consiglio regionale.

È aperta la discussione sulla proposta di modifica al bilancio del Consiglio regionale. Se nessuno chiede la parola dichiaro chiusa la discussione e passo alla deliberazione che sottopongo al Consiglio:

IL CONSIGLIO REGIONALE

Nella seduta del

Visto il bilancio del Consiglio regionale;

Vista la deliberazione dell'Ufficio di Presidenza del 19 ottobre 1961 che approva la proposta di variazione al predetto bilancio;

Visti gli artt. 5 e 5 bis del Regolamento interno del Consiglio regionale;

Visto il Regolamento di amministrazione e contabilità del Consiglio regionale;

a di voti legalmente espressi;

d e l i b e r a

Nel bilancio del Consiglio regionale per l'esercizio finanziario 1961 sono introdotte le seguenti variazioni:

(*) Vedi appendice a pag. 63.

ENTRATA

In aumento:

Cap. 2 - Assegnazione a carico del bilancio del Consiglio regionale . . .	L.	<u>10.000.000</u>
---	----	-------------------

SPESA

In diminuzione:

Cap. 1 - « Indennità al Presidente ed al Vicepresidente del Consiglio regionale »	L.	2.750.000
Cap. 2 - « Indennità e rimborso spese ai consiglieri regionali per la partecipazione alle sedute del Consiglio regionale, delle Commissioni legislative, di altre Commissioni, ecc. »	L.	2.000.000
Cap. 6 - « Gettoni di presenza dovuti al personale del Consiglio ed a quello della Giunta regionale per la partecipazione alle sedute, ecc. »	L.	600.000
Cap. 12 - « Compensi, indennità e rimborso spese ad estranei per studi, servizi, ecc. »	L.	<u>2.000.000</u>
TOTALE IN DIMINUZIONE	L.	<u>7.350.000</u>

In aumento:

Cap. 4 - « Spese di rappresentanza, spese per manifestazioni e celebrazioni pubbliche, contributi e sussidi per assistenza, ecc. » . . .	L.	500.000
Cap. 5 - « Stipendi ed altri assegni di carattere continuativo, ecc. » . . .	L.	1.500.000
Cap. 13 - « Spese di funzionamento: cancelleria, stampati, ecc. » . . .	L.	4.000.000
Cap. 15 - « Spesa per la riparazione, manutenzione mobili, macchine, ecc. »	L.	500.000
Cap. 18 - « Fondo di riserva per maggiori spese »	L.	11.000.000
Cap. 19 - « Spese per acquisto mobili, macchine da scrivere, ecc. » . . .	L.	<u>2.383.899</u>
TOTALE IN AUMENTO	L.	<u>19.883.899</u>

Alla maggiore spesa di Lire 2.533.899 si farà fronte con l'avanzo di pari importo, accertato alla chiusura dell'esercizio finanziario 1960.

Nessuno chiede la parola su queste proposte? Allora le metto in votazione: approvato a maggioranza con 4 astensioni.

La seduta è tolta e rinviata a martedì mattina alle ore 10.

(Ore 17,40).

APPENDICE



DISEGNO DI LEGGE N. 32 (*)

« PRIMO PROVVEDIMENTO DI VARIAZIONE AL BILANCIO DI PREVISIONE PER
L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961 »

Art. 1

Nello stato di previsione dell'entrata per l'esercizio finanziario 1961 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella A.

Art. 2

Nello stato di previsione della spesa per l'esercizio finanziario 1961 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella B.

Art. 3

A sensi dell'art. 1 della legge regionale 23 agosto 1958, n. 18, è autorizzata, per l'esercizio 1961, l'ulteriore spesa di lire 8 milioni che si inscrivono al capitolo n. 137 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961.

Art. 4

Per il conseguimento dei fini previsti dalla legge regionale 30 aprile 1952, n. 18, è autorizzata, per l'anno 1961, l'ulteriore spesa di lire 20 milioni, che si inscrivono al cap. n. 143 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961.

Art. 5

Per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale, è autorizzata, nell'esercizio 1961, l'ulteriore spesa di lire 50 milioni di cui lire 25 milioni si attribuiscono al cap. n. 152 e lire 25 milioni al cap. n. 153 dello stato di previsione della spesa per l'esercizio 1961.

Art. 6

Nel bilancio della Cassa Regionale Antincendi per l'esercizio finanziario 1961 sono introdotte le variazioni di cui alla annessa Tabella C.

(*) Vedi pag. 75.

Tabella A

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELL'ENTRATA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

Stato di previsione dell'entrata

In aumento:

ENTRATA ORDINARIA

Redditi patrimoniali

Cap. n. 4 - Reddito lordo delle foreste demaniali regionali (articolo 58 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5)	L.	30.000.000
---	----	------------

Proventi netti di aziende e gestioni autonome

Cap. n. 9 - Avanzo di gestione della Cassa Regionale antincendi	L.	6.526.130
---	----	-----------

Imposte regionali

Cap. n. 10 - Imposta sull'energia elettrica prodotta nella regione (art. 63 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5 e leggi regionali 14 febbraio 1949, n. 1 e 9 ottobre 1953, n. 14)	L.	62.000.000
---	----	------------

Imposte erariali devolute interamente alla Regione

Cap. n. 12 - Proventi dell'imposta governativa riscossa nella regione per l'energia elettrica ed il gas ivi consumati (articolo 61 legge costituzionale 26 febbraio 1948, n. 5)	L.	8.000.000
---	----	-----------

Entrate diverse

Cap. n. 18 - Interessi su giacenze di cassa presso il Tesoriere della Regione e su depositi effettuati presso Istituti bancari e uffici postali	L.	66.000.000
---	----	------------

	L.	172.526.130
--	----	-------------

Riporto L. 172.526.130

ENTRATA STRAORDINARIA

Rimborsi e concorsi nelle spese

Cap. n. 27 - Entrare a termini dell'art. 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174, da destinarsi al fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero nell'ambito della regione L. 20.000.000

Entrate diverse

Cap. n. 30 - Somme dovute dai concessionari di grande derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico, relative alla conversione in numerario degli oneri previsti dall'art. 10 dello Statuto, in base alla provvisoria regolazione dei rapporti con i concessionari medesimi, afferenti le concessioni site nel territorio della provincia di Trento (art. 1 legge regionale 11 novembre 1960, n. 31) L. 964.480

Cap. n. 31 - Somme dovute dai concessionari di grande derivazione di acque pubbliche a scopo idroelettrico, relative alla conversione in numerario degli oneri previsti dall'art. 10 dello Statuto, in base alla provvisoria regolazione dei rapporti con i concessionari medesimi, afferenti le concessioni site nel territorio della provincia di Bolzano (art. 1 legge regionale 11 novembre 1960, n. 31) L. 9.398.880

MOVIMENTO DI CAPITALI

Vendita di beni

Cap. n. 33 - Vendita di beni immobili fruttiferi L. 42.050.000

L. 244.939.490

Tabella B

TABELLA DI VARIAZIONI
ALLO STATO DI PREVISIONE DELLA SPESA
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

Stato di previsione della spesa

a) in diminuzione:

SPESA ORDINARIA
FINANZE, CREDITO E COOPERAZIONE

Fondi speciali

Cap. n. 53 - Fondo a disposizione per far fronte ad oneri dipendenti da provvedimenti legislativi	L. <u>435.000.000</u>
---	-----------------------

b) in aumento:

SPESA ORDINARIA
FINANZE, CREDITO E COOPERAZIONE

Spese per gli organi e servizi generali della Regione

Cap. n. 1 - Spese per il Consiglio regionale	L. 10.000.000
Cap. n. 6 - Spese di rappresentanza del Presidente della Giunta regionale e degli Assessori	L. 1.000.000
Cap. n. 10 - Spese per studi e pubblicazioni di carattere specifico sull'economia regionale. Contributi e sussidi per pubblicazioni di carattere tecnico economico che riguardano la produzione industriale ed agricola della regione	L. <u>9.000.000</u>
da riportare	L. 20.000.000

	Riporto	L.	20.000.000
--	---------	----	------------

Oneri generali della Regione

Cap. n. 18 - Spese per l'amministrazione e la manutenzione ordinaria dei beni patrimoniali regionali	L.		1.000.000
--	----	--	-----------

Spese comuni a tutti gli Assessorati

Cap. n. 29 - Sussidi al personale della Regione ed a quello di altre Amministrazioni in servizio presso l'Amministrazione regionale, nonché al personale cessato dal servizio ed alle famiglie degli impiegati deceduti	L.		1.000.000
---	----	--	-----------

Cap. n. 37 - Spese per l'acquisto di pubblicazioni, riviste e giornali per gli uffici regionali centrali	L.		476.130
--	----	--	---------

Cap. n. 39 - Spese per acquisto, rinnovo e riparazione di mobili, macchine da scrivere, calcolatrici, macchine speciali, materiali vari e suppellettili per gli uffici centrali e periferici	L.		4.000.000
--	----	--	-----------

Cap. n. 40 - Spese per manutenzione ordinaria locali e per impianti elettrici, telefonici e di riscaldamento degli uffici centrali e periferici .	L.		1.200.000
---	----	--	-----------

AGRICOLTURA E FORESTE

Agricoltura

Cap. n. 54 - Contributi per il funzionamento delle Stazioni agrarie sperimentali e per la sperimentazione in genere	L.		3.000.000
---	----	--	-----------

PREVIDENZA, ASSISTENZA SOCIALE E SANITA'

Assistenza sanitaria e ospedaliera

Cap. n. 83 - Spese e contributi per l'acquisto di apparecchi per minorati bisognosi	L.		2.000.000
---	----	--	-----------

Previdenza e assicurazioni sociali

Cap. n. 85 - Spese e sussidi per bandire concorsi a premio e per favorire iniziative per la prevenzione degli infortuni sul lavoro . . .	L.		1.000.000
--	----	--	-----------

	L.		33.676.130
--	----	--	------------

Riporto L. 33.676.130

SPESA STRAORDINARIA
FINANZE, CREDITO E COOPERAZIONE

Spese diverse

<p>Cap. n. 90 - Interventi a favore di iniziative attuate e da attuarsi in provincia di Trento per agevolare i servizi pubblici, l'artigianato locale, l'agricoltura, l'impiego dell'energia elettrica per usi domestici e, in generale, le attività produttive che rivestono carattere di pubblico interesse in relazione alle possibilità di alimentare fonti di lavoro (legge regionale 11 novembre 1960, n. 31)</p>	L.	964.480
<p>Cap. n. 91 - Interventi a favore di iniziative attuate e da attuarsi in provincia di Bolzano per agevolare i servizi pubblici, l'artigianato locale, l'agricoltura, l'impiego dell'energia elettrica per usi domestici e, in generale, le attività produttive che rivestono carattere di pubblico interesse in relazione alle possibilità di alimentare fonti di lavoro (legge regionale 11 novembre 1960, n. 31)</p>	L.	9.398.880
<p>Cap. n. 94 bis (di nuova istituzione) - Spesa di registrazione del contratto di mutuo di lire 600 milioni autorizzato a pareggio del presente bilancio</p>	L.	10.000.000

Oneri generali della Regione

<p>Cap. n. 95 - Spese e contributi per l'esecuzione di lavori concernenti miglioramenti patrimoniali. Spese per l'acquisto e la costruzione di immobili e per la manutenzione straordinaria. Spese per la manutenzione straordinaria e forniture varie occorrenti nell'interesse delle aziende patrimoniali</p>	L.	39.425.843
<p>Cap. n. 95 bis (di nuova istituzione) - Disavanzo dell'esercizio 1960 dell'Azienda speciale per la gestione provvisoria del compendio patrimoniale delle terme di Levico Vetriolo (legge regionale 11 settembre 1961, n. 7)</p>	L.	4.974.157
<p>da riportare</p>	L.	98.439.490

	Riporto	L.	98.439.490
Cap. n. 96 - Spese per la costruzione in Trento della sede degli Organi e degli Uffici regionali		L.	8.000.000
Cap. n. 98 - Spese per la costruzione dell'immobile « Grande Albergo Terme Regina » in Levico		L.	51.500.000

AGRICOLTURA E FORESTE

Agricoltura

Cap. n. 107 - Sussidi straordinari alle Federazioni delle cooperative agricole di produttori per l'attività di sviluppo e incremento della cooperazione		L.	4.000.000
Cap. n. 117 bis (di nuova istituzione) - Contributi a favore delle aziende agricole danneggiate da eccezionali calamità naturali o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'anno 1960 (art. 1 legge regionale 11 settembre 1961, n. 6)		L.	250.000.000

Foreste

Cap. n. 120 - Spese per vivai forestali, per rimboschimenti e piantagioni a scopo di propaganda forestale e turistica. Spese e contributi per la distribuzione di semi e piantine forestali e per l'istituzione di campi dimostrativi con erbe officinali		L.	1.000.000
Cap. n. 126 - Spese e contributi per iniziative intese a proteggere e incrementare la fauna venatoria		L.	6.000.000

INDUSTRIA, COMMERCIO, TURISMO E TRASPORTI

Industria e commercio

Cap. n. 134 bis (di nuova istituzione) - Agevolazioni creditizie a favore delle piccole imprese commerciali, delle cooperative di consumo e dei pubblici esercizi (legge regionale 22 novembre 1961, n. 10) (prima quota)		L.	<u>50.000.000</u>
	da riportare	L.	468.939.490

	Riporto	L.	468.939.490
Cap. n. 136 bis (di nuova istituzione) - Contributi a favore delle piccole e medie imprese industriali, delle piccole e medie aziende commerciali, delle aziende alberghiere, dei titolari di impianti turistico-sportivi e di complessi ricettivi a carattere turistico-sociale, danneggiati da eccezionali calamità o da eccezionali avversità atmosferiche verificatesi nell'anno 1960 (articolo 7 legge regionale 11 settembre 1961, n. 6)		L.	50.000.000

Turismo

Cap. n. 137 - Contributi alle Aziende autonome di cura, soggiorno e turismo e alle Associazioni « pro loco » della regione (legge regionale 23 agosto 1958, n. 18)		L.	8.000.000
Cap. n. 143 - Spese per attività di propaganda, pubblicità ed organizzazione turistica della regione (legge regionale 30 aprile 1952, n. 18)		L.	20.000.000

LAVORI PUBBLICI

Opere pubbliche

Cap. n. 152 - Contributi nella misura massima del 50 per cento per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3)		L.	25.000.000
Cap. n. 153 - Contributi nella misura massima del 70 per cento per l'esecuzione di lavori pubblici e di opere di interesse generale (legge regionale 30 maggio 1951, n. 3)		L.	25.000.000

AFFARI GENERALI

Libro fondiario

Cap. n. 160 - Spesa per l'impianto e il riordinamento del Libro fondiario		L.	<u>1.000.000</u>
	da riportare	L.	597.939.490

Riporto L. 597.939.490

PREVIDENZA, ASSISTENZA SOCIALE E SANITA'

Assistenza sanitaria e ospedaliera

Cap. n. 172 - Contributi e sussidi a ospedali, consorzi, istituti pubblici di cura ed altri enti per il miglioramento dei servizi di assistenza sanitaria e ospedaliera, compreso l'arredamento di locali adibiti all'assistenza stessa L. 10.000.000

Previdenza e assicurazioni sociali

Cap. n. 179 - Spesa per la corresponsione ai lavoratori ammalati di silicosi e asbestosi dei benefici, previsti dalle leggi sull'assicurazione obbligatoria contro le malattie professionali, che non possono essere erogati in base alle vigenti disposizioni statali (legge regionale 11 settembre 1961, n. 8) L. 2.000.000

MOVIMENTO DI CAPITALI

INDUSTRIA, COMMERCIO E TURISMO

Accensione di crediti

Cap. n. 193 - Fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero nell'ambito della regione, da costituirsi con le entrate previste dall'articolo 2 della legge 4 marzo 1958, n. 174 L. 20.000.000

Cap. n. 193 bis (di nuova istituzione) - Fondo per la concessione di mutui diretti al potenziamento ed al miglioramento del patrimonio alberghiero nell'ambito della regione (legge regionale 11 settembre 1961, n. 9) (prima quota) L. 50.000.000

TOTALE L. 679.939.490

Tabella C

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO DELLA CASSA REGIONALE ANTINCENDI
PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

ENTRATA

In aumento:	
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1960	L. 6.526.130
Art. 1 - Contributo sui premi di assicurazione	L. 1.000.000
TOTALE	L. 7.526.130

SPESA

a) In aumento:	
Art. n. 6 - Avanzo di gestione da versare alla Regione	L. 6.526.130
Art. n. 3 - Indennità temporanea e permanente e risarcimento danni di cui all'art. 33 lettera b), della legge regionale 20 agosto 1954, n. 24	L. 1.000.000
TOTALE	L. 7.526.130

b) Modifiche di denominazione:

Art. n. 2 - Sussidi alle Unioni di zona, distrettuali, provinciali (art. 33 legge regionale 20 agosto 1954, n. 24, modificato con l'art. 1 della legge regionale 12 luglio 1961, n. 2).

Allegato n. 1 alla Tabella C

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO
DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI DEL FUOCO
DI TRENTO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

ENTRATA

In aumento:

Avanzo finanziario al 31 dicembre 1960	L. <u>1.677.400</u>
--	---------------------

SPESA

In aumento:

Art. n. 2 - Assegno integrativo di cui all'art. 12 della legge regionale 24 agosto 1954, n. 24	L. 300.000
Art. n. 4 - Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti	L. 600.000
Art. n. 6 (modificata la denominazione) - Compensi, indennità e rim- borso spese per servizi e prestazioni speciali, resi anche da estra- nei al Corpo, indennità ai vigili ausiliari di leva	L. 150.000
Art. n. 10 - Spese per la mensa comune	L. 400.000
Art. n. 19 - Acquisto e rinnovo dell'equipaggiamento, corredo, letterec- ci e biancheria per il personale	L. <u>227.400</u>
	L. <u>1.677.400</u>

Allegato n. 2 alla Tabella C

TABELLA DI VARIAZIONI AL BILANCIO
DEL CORPO PERMANENTE DEI VIGILI DEL FUOCO
DI BOLZANO PER L'ESERCIZIO FINANZIARIO 1961

ENTRATA

In aumento:	
Avanzo finanziario al 31 dicembre 1960	L. <u>1.520.373</u>

SPESA

In aumento:	
Art. n. 4 - Indennità e rimborso di spese per missioni e trasferimenti	L. 600.000
Art. n. 19 - Acquisto, rinnovo e manutenzione straordinaria degli automezzi, motomezzi e del materiale tecnico. Spese di carattere straordinario per la conservazione degli automezzi e del materiale tecnico in dotazione al Corpo	L. <u>920.373</u>
	L. <u>1.520.373</u>

DECRETO DEL MINISTRO DELL'INTERNO - 20 dicembre 1961, n. 1814:

« Approvazione del primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione Trentino - Alto Adige, per l'esercizio finanziario 1961 ».

IL MINISTRO DELL'INTERNO

Visto il disegno di legge n. 32, presentato dalla Giunta della Regione Trentino - Alto Adige al Consiglio regionale in data 17 ottobre 1961, concernente il « primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione per l'esercizio finanziario 1961 »;

Visto il verbale della seduta del 22 novembre 1961, dal quale risulta che il Consiglio regionale ha proceduto all'esame dei capitoli del suddetto provvedimento, apportandovi modifiche in sede di votazione parziale;

Considerato che, nella votazione finale, detto disegno di legge non ha riportato il voto favorevole della maggioranza prescritta dall'art. 73 dello Statuto per la Regione Trentino - Alto Adige;

Visto l'art. 19 della legge regionale 24 settembre 1951, n. 17;

Considerata l'opportunità di provvedere alla approvazione del suddetto provvedimento di variazione, come risulta a seguito delle modificazioni apportate dal Consiglio regionale;

d e c r e t a :

È approvato il primo provvedimento di variazione al bilancio di previsione della Regione Trentino - Alto Adige per l'esercizio finanziario 1961, con le variazioni e disposizioni che ad esso si riferiscono, quali risultano dagli atti sopraindicati, e che vengono allegati al presente decreto.

Roma, 20 dicembre 1961.

IL MINISTRO: SCALBA

